



TRATTATO DELLA CONFESSIONE, ET COMMVNIONE,

DOVE BREVISSIMAMENTE SI INSE-
gna come s'ha da confessare, & communi-
care ogni fedel Christiano.

RACCOLTO DALL'OPERE DEL R. P. F. LVIGI
di GRANATA, dell'Ordine di SAN DOMENICO,

PER M. GIOVANNI MIRANDA.

*A' chi nuouamente oltre la diligente correctione sono aggiunte l'autorità
della Sacra Scrittura . Con due Taule, una de' Capitoli ,
& l'altra, delle cose piu notabili .*

Quest'è il settimo Fiore della nostra Ghirlanda spirituale.



CON PRIVILEGIO.



APPRESSO GABRIEL GIOLITO
DE' FERRARI. MDLXXVII.

OTATAT

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912

1912



AL REVERENDISS.

SIGNOR MIO

OSSERVANDISSIMO

IL S. NICOLO' SFONDRATO
VESCOVO DI CREMONA.



'ALCVN GRADO, ÒVERO
dignità particolare fa merite-
uole altrui, & tanto piu chiaro,
& Illustre lo rende, quanto piu
egli è di uita religiosa, & santa.
Certa cosa è, Reuerendissimo
Signor mio, che nessuno fia re-
putato piu meriteuole di quello che ornato della di-
gnità Episcopale, & accompagnato da sincerità, &
pura candidezza di animo tutta riuolta à Dio; si ue-
de tra gl'altri risplendere à guisa del Sole fra le minu-
tissime stelle. Et si come la diuersità de' gradi distin-
gue questo da quello, cosi etiamdio la miglior uita
di quelli che sono per alcuna dignità simile fa piu, &

meno chiaro, & degno l'uno dell'altro, & parimente piu oblige altrui ad amarlo, & riuerirlo. Di qui nasce Reuerendiss. Sig. mio, che quantunque non habbiamo talhora amistà, ne conuersatione con alcuno simile, ne l'haremo per auuentura mai ueduto per altro mezzo, che di una buona, & uniuersal fama di huomo degno dell'altrui diuotione, & riuerenza, nondimeno la lodata qualità sua ci forza con ardentissimo desiderio amarlo, conoscerlo; & almeno con l'animo prestargli quella riuerenza, che al merito della uirtù sua degnamente si conuiene, spingendosi talhora à douergli mostrar segno di questa nostra amoreuole diuotione, & riuerenza. Il che facendo poi, quasi hauendo in alcuna parte satisfatto al merito, & all'obligo, ch'egli degnamente ricerca, si racqueta in noi quella molta curiosità, che dianzi ci haueuamo cōcepata nell'animo. Se per cagione adunque di alcuno grado, ò di altra segnalata qualità, alcuno sia reputato degno di esser con la uoce, & la scrittura sōmamente honorato, & pregiato, è ueramente giudicata tale V. S. Reuerendissima per le scelte qualità sue, le quali oltre al testimonio d'infinite uoci, mi sono state particolarmente lodate con tanto affetto di animo, & in tal modo scolpite nella mente da M. ANNIBAL CAPRIATA, che mi hanno acceso l'animo à douer cercare (come meglio posso) far'acquisto della gratia di V. S. Reuerendissima. Mosso adunque da questo, & dall'obligo, che
per



TAVOLA DELLE COSE NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.



A	ACCIDIA, & sua dif- finitione. 38
	Accidia ha sei uitij, che da lei procedo- no. 39
	Accusationi particola- ri. 30

	Accusationi dell'ira. 52
	Accusationi dell'inuidia. 53
	Accusationi dell'Accidia. 39
	Adulterio. 25
	Ambition si diffinisce. 34
	Anima che riceue spesso il sacramento, deue esser netta d'ogni peccato. 64
	Auaritia è uitio dell'anima. 34
	Auaritia ha sei figliuole. 34
	Auertimento raro di quel che si ha da dire dopò l'hauer confessato il pecca- to. 4
	Auertimento molto utile. 42

B	Bestialità. 25
	Breui che si portano adosso, han da hauer cinque cose per esser buoni. 17
	Bugia ciò che sia. 30
	Bugia di tre sorti. 30

C	Carità è perfettione, & conoscimen- to della legge. 50
	Carità è il fine d'ogni precetto. 11
	Casi sei, doue l'homicidio non è pecca- to. 23
	Che cosa impedisce l'aquisto del nostro

	fine. 1
	Che circostanze s'ha di confessare. 12
	Che opere si possono far nel giorno del le feste. 20
	Che sorte di persone sono tenute al fur- to, ò rapina. 27
	Che ordine s'ha d'hauer nella restitutio- ne. 28
	Che sia il principal intento della restitu- tione. 28
	Chi crede peccare non peccando, pec- ca. 10
	Chi è tenuto à restituire. 27
	Chi è degno dell'Eucaristia. 44
	Chi non ha la coscienza netta da' pec- cati, non si deue comunicare. 45
	Chi non si comunica, priua dal canto suo la Trinità d'honore. 52
	Chi ama si conuertere nell'amato. 58
	Chi non nega se stesso, non acquista la gratia diuina. 60
	Christiano deue hauer un confessor par- ticolare. 6
	Christiano innanzi ch'egli si communi- chi, quel che deue fare. 56
	Ciò che uole il precetto della Chiesa circa la Confessione, 3
	Circostanze sono di sette sorti. 12
	Circostanze delle persone come si deb- bano confessare. 12
	Circostanza del loco come si cōfessa 13
	Circostanza del giorno della festa, s'è necessario confessarla. 13



TAVOLA DELLE



Circostanze dello scandalo .	14
Come i sette peccati mortali siano contrarij à dieci comandamenti .	5
Come si facci il peccato mortale del ueniale .	11
Come si deono honorare i maggiori .	21
Communione à chi stà in peccato mortale . è degna di riprensione .	49
non è riceuita da alcun per timore .	49
è miglior rimedio che si pigli per salute dell'anima .	50
fa il Christiano Dio .	52
ci libera dalla uolontà di peccare .	63
Communicarsi è la maggior sodisfattione per sciorr'i peccati che si troui .	60
Conclusione della Confessione .	42
Confession generale quanto importi .	4
quanto deue esser diligente .	4
che cosa sia , & quante parti habbia .	7
si deue fare di tutti i peccati à un solo Confessore .	8
generale c'ha da dir il penitente .	16
& Communione hanno maggior affetti per accrescere , & conseruare la gratia diuina de gli altri Sacramenti .	51
Confessore non può esser astretto da nessun à manifestar la confessione .	7
non deue dimandar de' peccati carnali in particolare .	26
Consideration che dee fare il Christ .	47
Consiglio ottimo à chi uol communicarsi .	57
Contra natura , peccato grauis .	25
Contritione che sia .	7
Cose che s'hanno da considerar nella restitutione .	22

D

D Ecimo precetto che sia .	36
Della bestemmia .	18
Delle particolari accusationi .	18
Del giuramento .	19
Dello auaro .	28
Diffinitione della superbia .	49
Disubidienza & sua diffinitione .	34
Documento primo al penitente .	3
per la sanità dell'anima e del corpo .	46
Due cose aiutano il santiss. Sacramento dell'altare .	56

E

E ssempio d'un Religioso detto Liberale .	62
Essempio di Banone Prete .	62
Eucaristia ciò che significhi .	60

F

F igliuolo , è obligato à restituire il male acquistato del padre .	22
Figliuole della superbia .	49
Figliuole della Gola cinque .	38
Fornicatione semplice è mortale , & chi dice il contrario è heretico .	24
Fornicatione .	25
Forze inferiori si appartengono alle passioni del corpo .	47
Frutti del santissimo Sacramento .	45
del santiss. corpo del Sig. si gustano spiritualmente , & corporalmente .	48
della Communione .	52
del sacramento della Eucaristia .	54
Furto di due sorti , mentale , & reale .	26
mentale non obliga à restitutione .	26
Furto reale ciò che sia .	26

G

G iudicio temerario .	30
Giuoco usato fuor di recreatione , è peccato mortale .	32
Gola , & sua diffinitione .	38

H

H ippocrisia si diffinisce .	34
Homicidiario è obligato a' danni de' figliuoli della famiglia offesa .	24
Honorato Vescono Ambianese .	63
Hostia ciò che significhi .	60

I

I attanza ciò che sia .	34
Iddio concede in un punto quel che non ha concesso in molti anni .	61
Iddio piglia gran piacere à conuersare co i figliuoli de gli huomini .	45
Incesto .	25
Innocentio Papa .	63
Inuentione di nouità ciò che sia .	34
Inuidia & sua diffinitione .	53
Ira , & sua diffinitione .	52
Intentione dell'Autore .	2

L

L vfluria è uitio dell'anima .	35
---------------------------------------	----

M

M Agioro Vesouo dela Britania. 62
 Mario scrittore. 62
 Molti peccati ueniali nō fanno un mortale. 12
 Mormoratione ancor uera, è peccato mortale. 52

N

N Atura del diuin'amore, trasforma & unisce l'amato cō l'amante. 50
 Numero, & circostanze del peccato, si han da confessare. 12

O

O Nofrio Heremita. 62
 Opere, che sono lecite, & illecite à farsi il dì delle feste. 20
 di misericordia corporali. 41
 spirituali. 41
 della misericordia sono figliuole di essa misericordia. 41
 buone procedono da Dio. 58
 Oratione à Dio per prepararci alla santa comunione. 46
 per prepararsi alla S. Commun. 64
 da dirsi dopo la confess. & Commu. 66
 alla Verg. N. Sig. 67

P

P Eccato Mortale, in ch'è diuerso dal ueniale. 10
 non può esser che non ui sia prima il ueniale. 11
 cōsiste piu nel peccato che nell'op. 14
 Peccato ueniale che sia. 11
 come si perdona. 11
 si deue fuggire. 11
 Peccati de' figliuoli contra i padri. 22
 di lussuria sono di sei sorti. 25
 in Spirito santo sono di cinq. sorti. 39
 Pensieri, che non si mettono ad effetto, non sono peccati mortali. 15
 Pertinacia, & sua diffinitione. 34
 Pollutione. 25
 Pouero chi s'intenda. 29
 Presontione ciò che sia. 49

Q

Q Vando ci habbiamo à confessare di precetto. 5
 Quando si ha da rifar la confessione. 6

Quando è ben far mention de' peccati passati. 14
 Quando si pecca col pensiero. 15
 Quando s'ha da restituire. 28
 Quante uolte sia bene confessarsi. 5
 Quante parti habbia il sacramento della penitenza. 7
 Quantità, & grandezza del peccato, quando s'ha di confessare. 13
 Quanto gioui hauer un confessor particolare. 6
 Quanto s'ha da restituire. 28
 Quel ch'appartiene alla fede. 17
 Quello che s'ha da restituire. 28

R

R Atto. 25
 Regola per saper quando si pecca mortalmente. 10
 Regola prima, seconda, terza. 10
 Restituzione della cosa morta, come si ha da fare. 25
 Riconciliatione, come s'ha da fare. 41
 Rubar per necessità, non è peccato mortale. 38

S

S Acerdoti, come si debbono confessare. 15
 Sacramenti dati per rimedio de' peccati. 2
 Sacramento dell'altare ha forza d'unir l'anima nostra con Dio. 47
 è riceuto da gl'indegni in dannatione. 62
 Stupro. 25
 Superbia. 22
 Regina di tutti gli altri peccati. 32
 ha quattro specie. 49

V

V Anagloria ciò che sia. 34
 ha sette figliuole. 34
 Vesouo di Narni detto Casio. 62
 Virtù del santo Sacramento dell'altare. 35
 Voto, & sua diffinitione. 19

IL FINE DELLA TAVOLA
 DELLE COSE PIU
 NOTABILI.



IO DISSI.
CONFESSERO
L'INGIVSTITIA MIA
CONTRA DI ME AL SIGN.

Et tu rimettesti l'impietà del mio peccato.



SALMO XXXI.



I. COR. CAP. XI.

Chi mangia, & beue indegnamente di questo pane, & di questo Calice, mangia, & beue il giudicio suo.





TRATTATO DEL- LA CONFESSIONE, ET COMMVNIONE:

DOVE BREVISSIMAMENTE SI
insegna come si deue Confessare, & Com-
municare ogni fedel Christiano.

*Raccolto dall'opere del R. Padre F. LVIGI di Granata,
Et tradotto di Spagnuolo in Italiano, da
M. GIOVANNI Miranda.*



P R O E M I O.



IVTTI NOI MORTALI, CHE NEZ
deserto di questo mondo miserabile siamo nati,
& in così miserabil ualle di lagrime siamo messi,
habbiamo un naturale appetito d'esser beati, &
goder quel sommo bene, alquale siamo stati crea-
ti. Ma perche non è tanto che impedisca il fine di Che cosa
questo appetito e desiderio così naturale, quanto impedisce
l'acquisto
del nostro
fine.
è il peccato, però fu necessario, che uenendo il figliuol di Dio, &
discendendo dal Cielo alla terra, & pigliando carne humana dal uen-
tre uirginale della sempre uergine, & immacolata M A R I A Signo-
ra nostra, ci lasciasse alcun rimedio, ò rimedij, per ogni sorte di pec-
cato, oltre quei ch'egli hauena dato nel tempo della legge della natura

Sacramen
ti dati per
rimedio de
i peccati.

& scritta . Questo rimedio ò rimedi, furono i santissimi sacramenti, secondo che dicono i dottori Teologi; Et perche il santo sacramento della penitenza è uno di quei, & piu usato per acquistar il perdono di tutti i peccati mortali, & ueniali, ne quali, spesse uolte cadiamo, però disse San Giouanni nel suo Appocalisse. *Memor esto itaque unde excideris: & age pœnitentiam*, quasi uoleffe dire. Ricordarti peccatore, che sei caduto dallo stato della gratia, allo stato della colpa quando peccasti; però fa penitentia se uuoi rimediarui. Et l'istesso redentore del mondo ancora, la prima cosa, ch'ei cominciò à predicar, subito uscito del deserto, fu la penitenza, dicendo. *Penitentiam agite appropinquabit enim regnum cœlorum*. cioè, Fate penitentia, che ui si appressarà il regno de' cieli. Et per San Luca, minacciando tutti i peccatori, disse. *Nisi pœnitentiam egeritis, omnes simul peribitis*, cioè. Se non farete penitenza, tutti insieme perirete. Et percioche per far questa penitenza, come conuiene, molre persone dotte han fatto alcune arti molto utili così per li confessori come per li penitenti; ma per esser alcune cose lunghe, & in parte noiose per alcuni scropulosi; & oltre à ciò hanno alcune interrogationi, che non sono così necessarie alla confessione, & però s'occuparebbono molto i penitenti, che uoleffero confessarsi spesso; ho uoluto raccogliere da tutte una breue maniera di confessione, & sofficiente à ciascuna persona. Et quì io non risoluerò dubbij, nè opinioni; nè porrò quì di mande, interrogationi, nè difficoltà, per hauer da risponderui, ma solamente insegnarò per modo piu brieue, & chiaro, che (al mio parere) si deue fare, come il penitente facci quel, che è obligato à Dio & alla Chiesa, secondo la possibiltà, & debolezza humana. Et perche in tutte le cose, si come si trouano diuersi giudicij, così etian-
dio ui sono diuersi opinioni, pareri, & sensi, però in tutto quello, che quì, ò in qualunque altra opera scriuerò, mi rimetto al parer di miglior giuditio, & alla correctione della santa madre Chiesa Romana. Et auanti che scriua
l'ordine, & forma, che s'ha
da tener nella confessione,
ne, uoglio presup-
porre le cose,
che seguiranno.



IN CHE MANIERA SI DEVE PREPARARE IL
penitente auanti la confessione. Capitolo primo.

IV fratello, che uoi confessarti, & spazzare tutte le immonditie della tua coscienza con la scopa della confessione, & lauarla, & nettarla di tal sorte, che resti molto netta dinanzi al conspetto diuino; è necessario, che non facci, come suol far alcuna gente semplice, che si uia à confessare senza far'apparecchio alcuno: & però nè si fanno confessare, nè fanno dir parola alcuna dinanzi al suo confessore: Documente primo, al penitente. la onde è necessario, che prima ti prepari un giorno, ò due auanti, & consideri bene quanto tempo è, che non ti sei confessato; & dall' hora in qua in che hai peccato, contra alcuno de' dieci commandamenti, studiando di ridurli à memoria: & come t'accusarai in ciascuna di loro; & quel che dirai secondo ch'hai peccato, con l'opera, con le parole, & co'l pensiero; facendo tu questa preparatione con ogni diligenza, & cura, & ponendo in ciò tanta diligenza, come porresti in una cosa, della quale uolesti ricordarti, & che t'importasse molto, & con questo, & con quello, che diremo, potrai confessarti bene: & questo contiene il precetto della Chiesa, cioè, Ciò che uole il precetto della Chiesa circa la confessione. che ogni fedel Christiano si confessi di ciascun peccato mortale, che egli haurà nella mente: hauendo fatto prima diligenza grandissima, secondo la possibilità, & debolezza humana. Et questo intendo io, che quanta diligenza potrebbe alcun fare in una cosa molto ardua, & difficile, che l'importasse troppo, tanta diligenza dourebbe porre ciascuno in ridurre tutti i peccati mortali nella mente, & così tutti confessarli à un confessore, non diuidendo la confessione; percioche molti, (come dice Santo Agostino) si trouano, che confessandosi, nascondono alcun peccato à colui, co'l quale si confessano, con animo di confessarlo à un'altro: la qual cosa è un laudarsi, & esser hypocrito, non hauendo gia mai perdono, ilquale credono d'acquistare à pezzo à pezzo: siche (secondo quel che si è detto) ciascun penitente deue far alcuna preparatione auanti la confessione; il che giouerà molto à coloro, che si confessano tardi, che legghino, & imparino l'ordine della confessione, che piu abbasso si pone.

CHE E' NECESSARIO A' CIASCUNO SAPER
la confession generale capitolo secondo.



AN CORA è necessario, fratello mio, saper la confession generale, uolgare, ò latina; accioche tu stesso la possi dire senza che'l confessore te la dica, per cioche è grandissima la tua ignoranza, & meriti esser ripreso, se non la sai, maggiormente udendola dire ogni Domenica alla messa: Ma non ostante questo, alcune uolte bisogna che'l confessore la dica al penitente, & specialmente quando egli non la fa, ò quando è tanto infermo, che (ancor che la sappia) non la può dir bene per cagione dell'infermità, & in questo hanno gran negligenza, i Parocchiani, & rettori delle Chiese, che per la piu parte, ne i uillaggi le persone, che hanno à cura, sono così ignoranti, che non solamente non fanno la confession generale, ma nè anco à pena il Pater noster, & l'Aue Maria; & però è necessario, che ogni fedel Christiano sappia dir la Confessione per se stesso, & (secondo l'openione di San Tomaso, & altri) è di tanto ualore, che detta nel sacramento della penitenza, basta per acquistar perdono de' peccati mortali dimenticati: oltre che detta da per se acquista il perdono de' peccati ueniali. Et hai ancora d'auuertire grandemente, che quando ti confesserai, & haurai detta tua colpa in particolare, secondo c'hai peccato una, ò piu uolte, contra qualunque commandamento, ò peccato c'hai commesso, sempre hai d'aggiungere una clausula di parole generali, nella quale dirai così. Contra questo commandamento, ò in questo caso, haurò forse peccato altre uolte oltre à quelle, c'ho detto, co'l pensiero, con le parole, & con le opere, delle quali non mi so accusare, nè ho memoria per confessarle: & però prego Iddio, che si come egli fa, ch'io l'ho offeso, così egli mi perdoni, & uoi padre mi diate l'assolutione. Questa clausula trouerai in fine d'ogni commandamento, & gioua grandemente per leuar molti scrocoli, che uengono à coloro, che s'hanno confessato; & ancora per iscu far le confessioni generali di tutta la uita, che alcune persone uogliono far senza hauerne bisogno: la onde è molto necessario, che ogni penitente le dica. Et oltre à ciò, per piu sodisfattione è necessario dire in fine della confessione, l'ultime parole, che trouerai in fine di questo confessionario, le quali, hai à sapere à mente, & l'hai da dire con la maggior diuotione, & contritione che potrai. Et così etiandio auiso,

Confessione
generale,
quanto
importi.

Auertimē
to raro di
quel che si
ha da dire
dopò l'ha-
uer confes-
sato il pec-
cato.

Confessione
quanto
deue esser
diligente.

auiso, & consiglio tutti i confessori, che l'insegnino, & facciano dire à i penitenti: & maggiormente à coloro, che sono così ignoranti, & semplici, che ancor che glielo dica il confessore parola per parola, non se fanno intendere, nè profetire; auenga, che non gli manca malitia, & giuditio per poter peccare.

CHE E' VTILISSIMO CONFESSARSI
spesso. Capitolo terzo.



Vegna che la Santa Madre Chiesa, non ci comandi, che ci confessiamo altro che una uolta la Pasqua di Resurrectione, & che questo basti à coloro, che sono iepidi nel timore & amore di Dio: nondimeno io ti consiglio, fratel mio, che lasciati da canto molti casi, che pongono i Dottori, ne' quali siamo tenuti necessariamente à confessarci, che non lasci di continuare la santissima confessione, & comunione: percioche sono tante & così grandi l'utilità, & tanti i meriti, c'haurai di questa continuatione, che io non te li posso dechiarare per parole, nè per scrittura. La onde parlando San Bonauentura à questo proposito dice: Confessati spesso uolte, almeno le tre Pasque dell'anno; cioè Resurrectione, Natiuità, & Spirito santo, & alcune feste della Madonna benedetta, & confessati chiaramente, & con facilità al tuo confessore, co'l quale sei uso: ò al tuo parocchiano, come ad Angelo di Dio, che sa i secreti del tuo cuore, posciache egli ha potere d'aprire la porta del Cielo: Non uoler trouar scuse a' tuoi peccati, nè uoler alleggerire le tue colpe, nè ti confessi in guisa che'l tuo confessore non t'intenda; & però dirai particolarmente ciò c'hai fatto, & non stare à narrare in ogni cosa l'opere, l'istorie & le uite de gli altri; ma dirai briue & puramente, & con ogni honestà, in ciò c'hai peccato; & che ti ricorderai hauer fatto dopò la confessione passata. Nè manco farai longa relatione di confessione generale, che è cagione di fastidio, & noia al confessore. Tutto questo è di San Bonauentura nella dottrina de' religiosi. Et hai da sapere che i sette peccati mortali, sono contrarij à i dieci commandamenti in questa guisa. La superbia è contra il primo commandamento & contra il quarto & quinto; & è anco radice d'ogni peccato mortale. L'auaritia contra il settimo & decimo. La lussuria contra il sesto, & nono. L'ira contra il quinto & ottauo. La gola contra il sesto, & contra il commandamento della Chiesa. L'inuidia contra il quarto.

Quando ci
abbiamo
à confessar
di peccato

S. Bonau.

Quante
uolte sia
bene con-
fessarsi.

Come i set-
te peccati
mortali sia-
no contra-
rij à i dieci
commanda-
menti.

& quinto, ottauo, & decimo. L'accidia contra il primo, & terzo. La onde se ti saprai ben accusare ne' dieci comandamenti, non haurai che accusarti ne' sette peccati mortali: saluo se per piu sodisfatione non uolesi accusarti in alcun di loro. Et però mi pare, che non habbiano troppo buon'ordine coloro, che s'accusano prima de' pensieri, dipoi delle parole, & dipoi dell'opere: percioche queste tre cose possono concorrere in ogni peccato, & nella trasgressione di qual si uoglia comandamento; & cosi quello, che bisogna dire in fine, uogliono dire al principio: E' ben uero che dirò questo, che per gli huomini perfetti, ouero per coloro, che ogni giorno si confessano, è buon'ordine, & buona maniera di confessarsi.

CHE E' COSA MOLTO VTILE HAVER VN

Confessor particolare. Capitolo quarto.

Il Christia
no deue
hauere un
confessore
particolare



E uorrai confessarti, fratel mio, spesse uolte, io ti consiglio, che habbi un confessore particolare, sapiente, & esperto: & che sia di uita approuata, col quale possi scaricare la tua conscienza, e il quale habbi in luogo del Signore, per scuoprirgli intieramen-

te tutti i tuoi secreti & peccati: percioche andate ogni uolta mutando confessore, non è cosa cosi sicura, nè utile: parte perche accade dimenticarsi alcune cose nella confessione, che dipoi uengono alla mente, & è necessario tornarle à confessare (& come uogliono alcuni,) se questo dimenticarsi restò per mancamento di preparatione, è obligato il penitente à riconfessarsi & narrare tutta la confessione,

Quando si
ha da rifar
la confes-
sione.

maggiormente se non si riconcilia co'l confessore, che lo confesò. ma se si riconciliarà con l'istesso confessore, non ha bisogno di questo; ma basta dire così quando egli si riconciliarà. Accusomi che per non hauer fatto quella preparatione ch'io era obligato, dimenticai la tale, & la tal cosa, &c. delle quali dimando perdonanza à Dio; & di questo, & di tutti i peccati, ch'io m'ho confessato, dimando asolutione: parte ancora, percioche se non hai questo particolar confessore, ma che ogni uolta lo muti, dai cagione che la tua persona sia poco stimata da molti, & particolarmente da' tuoi confessori, che san-

Quãto gio-
ui hauer
un confes-
sore parti-
colare.

no i tuoi peccati: ma hauendo un confessore particolare, ancor che i tuoi peccati siano molto graui & uergognosi, & riferiti molte uolte, non importa niente: Et poi un particolar confessore ti puo giouar molto, accioche non ritorni a i peccati commessi, ò almeno haurai

piu

piu uergogna à confessarli ; la qual uergogna è tanto piu meritoria , quanto sarà maggiore dinanzi al tuo confessore .

 L C V N I Dottori, et commuueamente tutti dicono ,
che la confessione , per esser perfetta , deue hauer
molte conditioni : ma perche le piu principali & ne-
cessarie si comprendono dichiarando, che cosa è con-
fessione , però farà bene saperlo . la onde hai da sape-
re, che parlando i Dottori del Sacramento della penitenza dicono ,
che questo sacramento ha tre parti. La prima è contritione di cuore.
La seconda confessione della bocca . La terza sodisfattione dell'o-
pera . La contritione consiste in hauer dolore, & rincrescimento
del peccato , con proposito , & animo d'emendarsi . Ouero (par-
lando piu largamente) Contritione è hauer dolore per il peccato ,
ò peccati commessi , con animo di confessarli , & sodisfar per loro &
emendarsi . Confessione è una accusatione secreta , che fa il peniten-
te di tutti i suoi peccati dinanzi al sacerdote, che tiene autorità sopra
di lui, con speranza d'acquistar perdono di tutti loro. In queste paro-
le si contengono con breuità le conditioni piu principali & piu neces-
sarie, che deue hauer la uera confessione : percioche prima dice, che
la uera confessione è una accusatione : accioche sappi che nella con-
fessione non t'hai da scusare , ma' accusarti ; percioche se ti scusi, non
è cosi meritoria la tua penitenza : nè anco t'hai da laudare , come fece
il Fariseo, che in cambio d'accusarsi, & confessar i suoi peccati, si lau-
daua de' beni , c'hauea fatto . La qual cosa non faceua il Publicano ;
ma conoscendo i suoi peccati , & accusandosi di loro , diceua con
gran contritione battendosi il petto . Signore habbi pietà di me pec-
catore . La onde, costui meritò perdono, & meritò esser giustificato,
& l'altro nò. come dichiarò il nostro redentore . Dice poi ch'ella de-
ue esser secreta, percioche il sigillo della confessione è di tanta forza,
& essenza , che'l Papa non ha autorità per dispensarui : & però il Sa-
cerdote non può scoprir cosa che tocca à peccato udito , ò detto in
confessione , nè per giuramento , nè comandamento di prelato, nè
di giudice , nè d'altro superiore . Dice ancora , che questa confes-
sione secreta è di colui, che si confessa ; percioche qui non si parla della
confessione, che si fa à solo I D D I O nel secreto del cuore; nè anco

Quante par-
ti habbia
il sacramē-
to della pe-
nitenza .
Contritio-
ne, che fia.
Confessio-
ne, che co-
sa sia , &
quante par-
ti habbia
Il confesso-
re nò può
esser astret-
to da nessu-
no à mani-
festare la
confessio-

Il confesso
re nō può
esser astret-
to da nessu-
no à manē-
festare la
confessio-
ne.

della confession generale, che si fa nella Chiesa le domeniche, la quale è in publico; nè della confessione del delitto, che si fa dinanzi al giudice nel foro esteriore: ma parlasi qui di quella confessione, che si fa nel foro secreto dell'anima: il quale appartiene à Dio solo. Dice etiamdio che la confessione deue esser secreta di tutti i peccati, cioè de i propri & non di quei d'altri, & questa confessione deue esser di

La confessione si deue fare di tutti i peccati ad un solo cōfessore.

tutti quelli, c'ha commesso, & che uerranno alla sua memoria & cognitione al tempo della confessione: Percioche, s'ei confessa alcuni, & lascia di confessar gli altri per uergogna, ò per timore, ò per alcuna tentatione del diauolo, auegna che fusse un solo quello, che lascia di confessare, facendo conto che si confessara con un'altro di quel peccato, ò peccati, niuna cosa uale, ancor che fusse per uia di riconciliatione; posciache non è di tutti i suoi peccati: & non solamente deue esser di tutti i peccati, ma ancora è necessario confessar tutte le circostanze loro; come dirò poi in quel che seguita. Ho detto ancora che sia la confessione dinanzi al sacerdote, che ha giuridittione, ò autorità sopra di lui. In quel che dice quiui che sia sacerdote: si esclude quella, che si fa à coloro, che non sono sacerdoti, come suole accadere in tempo di necessità, ò quando è tempesta in mare, che si confessano l'un con l'altro; ancor che non siano sacerdoti: & questa tal confessione è di niun ualore, come dicono molti dottori; ancorche in alcun modo può esser meriteuole per cagione di quella humiltà & obediencia, che mostrano hauere i tali confessanti; ma non è uera confessione per non esser fatta à sacerdote: & in questi così fatti bisogni con sola la contritione, si potranno saluare; auegna che muoiano senza confessione. Et in quanto dice che si deue fare al sacerdote, c'ha autorità & giuridittione sopra di lui, si esclude etiamdio la confessione, che si fa al sacerdote, ch'è sospeso, ò interdetto, ò scomunicato, ò priuo di confessare, & dichiarato per alcun giudice superiore: Percioche tutti coloro, che sapendolo, si confessano con costui (ancor che sia sacerdote) non uale cotal confessione. Dice ancora che la confessione si deue far con speranza d'acquistar perdono di tutti i peccati: Percioche, se'l peccatore non ha questa speranza, & confidenza, quando egli si ua à confessare, li potrebbe accader quel che à Cain, & Giuda il traditore accadè, i quali disperandosi della misericordia diuina, furo condannati. Et perciò conuiene, & è necessario ad ogni penitente, che quando andará à confessarsi, habbia grandissima speranza della misericordia del Signore; Percioche ella è tanta, & così copiosa & infinita, che auegna che i nostri peccati sieno grandissimi, & mol-

& molte altre uolte perdonati, non però habbiamo à perder la speranza della misericordia del Signore; percioche tutti i peccati paragonati alla misericordia diuina sono manco che una goccia d'acqua gettata nell'abisso del mare Oceano. Con questa dichiarazione potrai sapere le conditioni principali & piu necessarie, che richieggono, accioche la confessione uaglia alcuna cosa. Dichiarandoti adunque la terza parte, che si richiede al sacramento della penitentia, ch'è la soddisfazione, dico, ch'ella non è altro (come dicono i dottori) che qual si voglia pena, ouer'opera meritoria uolontariamente offerta à Dio; accioche con essa satisfaccia l'offesa, che'l peccator gli ha fatto co i peccati, ch'egli ha commesso. Questa satisfattione puoi tu fare in questa uita, auanti che uadi à purgarla al purgatorio, con molte opere meritorie & penali. Le quali tutte si riducono à tre principali, che sono digiuno, oratione, & elemosina. Et hai da sapere ancora che'l tuo confessore non ti dà tutta la penitenza, che dourebbe per tutti i tuoi peccati, & per ciascuno di loro; sì percioche ui sono molti, che non potrebbero far tanta penitenza, & si anco percioche senza riuelatione di Dio niun confessor può saper determinatamente quanta penitenza ti deue dare, ò sei obligato à fare per ciascun de' peccati mortali. Et però hai da sapere, che la principal cosa con che puoi satisfare, è con la propria contritione: percioche, se haurai assai contritione per ogni peccato, ò per tutti insieme, sodisfarai molto à Dio, & acquistarai assai gratia; & se haurai poca contritione, satisfarai poco, & manco gratia acquistarai: & però può esser tanta la tua contritione, che I D D I O ti perdonarà tutta la colpa, & pena de' tuoi peccati: & se fusse tanta, non farebbe necessario, che'l tuo confessore t'imponesse altra penitenza, ma assoluerti, & mandarti con Dio.

CHE COSA SIA PECCATO MORTALE.

Capitolo Sesto.



O P P O l'hauer ueduto che'l Sacramento della penitenza contiene quelle tre parti, che t'ho detto, è bene hora sapere, che cosa sia peccato mortale; ouero in che consiste: percioche questo è quello, che uccide l'anima; & chiude la porta del cielo, senza molti altri danni, che ci fa: Et questi è quei, che ci obliga à confessare, & far penitenza: Percioche i peccati ueniali non ci fanno i danni sopradetti, la onde non ci obligano alla confessione sopra-

detta: Percioche basta al perdono loro la confessione generale, & molte altre cose. Per saper adunque quando tu pecchi mortalmente, auertisci queste regole. Primieramente hai da sapere, che ogni uolta, che fai contra alcuno de' commandamenti diuini, per opere, per parole, o co'l pensiero, con uolontà deliberata pecchi mortalmente: & questo in cosa graue. Et questa è una uerità approuata dal maestro delle sentenze, & cauata da Sant'Agostino, & Sant'Ambrosio, & d'altri. La onde per questa regola, non è alcuno, che habbia discorso, che non uegga quando egli pecca mortalmente. La seconda regola è, che ogni uolta, che tu rompi il commandamento, o precetto della Chiesa, si come udir Messa intiera la Domenica, & le feste, digiunar tali, & tali giorni, comunicarsi il santo giorno di Pasqua, & molte altre cose, ch'ella ci commanda, si pecca mortalmente, & sei tenuto à confessarti, & dire tua colpa di tal peccato. La terza regola è che ogni uolta, che farai alcuna opera per dispregio della quale ti rimorde la coscienza, tu pecchi mortalmente: auegna che la tal'opera sia peccato ueniale; peccarai mortalmente, se non lasci di continuare quell'opera; o se non leui da te la coscienza che ti rimorde. Voglio dire che mentre haurai quell'openione, ch'egli sia, è peccato mortale, sempre facendolo peccarai mortalmente. Et questa regola è ancora di Sant'Agostino come la prima, il qual dice. Non è peccato così ueniale, che non si faccia mortale, se piace, & diletta à colui, che lo fa; cioè se lo fa; con disprezzo di Dio; & di quel, che l'accusa, o rimorde la coscienza. Percioche fare alcuna cosa per dispregio (secondo Ricardo) & far tal cosa con tanta uolontà che non uoglia lasciar di farla, ancor ch'ei uegga, che offende I D D I O, & che pecca mortalmente, o che è contra il suo commandamento; & però in questo caso è peccato mortale: & sei obligato à confessarlo. Da queste regole sopradette puoi saper facilmente quando hai peccato mortalmente, o nò; le quali ho uoluto metter qui, accioche piu facilmente tu le possi mandar à memoria.

Ma accioche possi meglio intendere, che cosa sia peccato mortale, faremo paragone di esso al ueniale: & così potrai meglio discernere, quando pecchi mortale, o uenialmente. Hai dunque à sapere, ch'essendo il fine di tutte le cose ordinate, la carità & obediienza di Dio, ouero l'utile del prossimo, coloro, che peccaranno contra queste due cose, cioè contra la carità, & obediienza di Dio, ouero contra l'utilità del prossimo direttamente peccaranno mortalmente: Coloro però, che peccaranno circa delle altre cose, che non siano di-

rettamente

Regola p
saper quan
do si pecca
mortalme
te.

Prima re-
gola.
Secōda re-
gola.

Terza re-
gola.

Chi crede
peccare nò
peccando,
pecca.

Peccato mor-
tale, in ch'
è diuerso
dal ueniale

rettamente contra l'ordine della carità, ch'è il fondamento d'ogni co-
 sa, costoro si diranno peccar uenialmente, si come alcuna parola ocio-
 sa, che à niun nuoce: mangiare un poco piu dell'ordinario, & altre
 simil cose. La onde essendo il fine d'ogni precetto la carità, seguita,
 che non essendo il peccato ueniale contra essa carità direttamente,
 non sarà propriamente contra la legge di Dio; ma una certa declina-
 zione & retardatione dell'amore di esso. **I D D I O**, & priuatione non
 in tutto. ma in parte, & una oscuratione del diuin lume. Et però
 non è degna della nemicitia eterna, & separatione di Dio. La onde
 si perdona per alcune opere di pietà, come per la beneditione del
 Vescouo, per l'acqua benedetta &c. ma questo non senza alcun atto
 di diuotione, & di seruire di carità. Non uoglio dir però, che di un
 peccato ueniale non possa facilmente farsi un mortale: percioche es-
 sendo egli una certa dispositione, & come una uia al mortale è facil co-
 sa, che si facci mortale, ò diletandosi troppo in esso, ouero hauendo
 uolontà deliberata, non hauendola hauuto prima: si come alcuno
 hauesse un'appetito di una dishonesta diletatione; & fosse usato à la-
 sciarsi uincere, esser negligente à cacciarla, potrebbe una uolta acca-
 dere, che la desiderassi con pieno consenso & uolontà deliberata.
 Ouero se alcuno, ch'è usato à dir la bugia, per burla, potrebbe tanto
 diletтары in essa, che uenisse à far contra alcuno de' precetti di Dio, &
 peccar di uenial, mortalmente. Et però dobbiamo fuggire i peccati
 ueniali quanto è possibile; & quando gli hauremo fatti, farne conto
 & pentirsene: posciache il peccato ueniale è un principio, & una cer-
 ta uia al mortale: anzi nessun peccato mortale può essere che non
 sia prima il ueniale; percioche il principio di ogni peccato deriva dal
 pensiero & imaginatione: & questo in tre modi, come insegnano tut-
 ti i dottori. Però proponendosi & persuadendosi il peccato, & cioè
 imaginandolo senza affetto, & diletatione di sorte alcuna (benche ra-
 re uolte auegna) & in questo non si troua peccato alcuno; percioche
 sono i primi moti, che non obediscono alla ragione. Secondo com-
 piacendosi & diletandosi in esso, senza metterui la uolontà, & con-
 senso deliberato; & questo procede dall'appetito sensitiuo, ò passioni
 dell'animo; come è il desiderio d'alcuna cosa, che diletta, ò piace
 del ben presente &c. questo è peccato ueniale.
 Terzo, consentendo con uolontà deliberata, & questa consiste
 nella parte piu principale dell'anima: che è rationale, & all' hora è
 peccato mortale. Ecco adunque come dal ueniale si uiene à farsi il
 mortale con la uolontà deliberata: percioche il peccato ueniale uerso

Carità è il
 fine d'ogni
 precetto.

Peccato ue-
 niale, che
 sia.

Peccato ue-
 niale, co-
 me si per-
 doni.

Come si
 facci il pec-
 cato mor-
 tale del ue-
 niale.

Peccato ue-
 niale si de-
 ue fuggire
 Peccato mor-
 tale non
 può essere
 che non ui-
 sia primo
 il ueniale.

Molti peccati ueniali non fanno vn mortale. il mortale si ha come la tiepidezza uerso il calore; una cosa tiepida facilmente si fa calda, & con poco fuoco: & però dobbiamo auuertire di non esser carichi di peccati ueniali: non perche di molti ueniali si facci un mortale (come alcuni pensaranno) ma per la facilità grande, che u'è di farsi di ueniale mortale, come habbiamo detto. Et per cioche l'anima grauata di molti ueniali, non può così facilmente leuarsi à Dio, però è piu facile à consentir alle tentationi del nemico, & così piu facile à peccar mortalmente. Et non solamente sei tenuto à confessar tutti i peccati mortali, che saprai hauer fatto, ò che ti ricordi darai, ma etiandio il numero di tutti, se ti ricordi del numero certo: & se non ti ricordi almeno dir poco piu, ò manco, quanti, quante uolte, & le spetie, ouer circostanze di detti peccati: Ma perche spesse uolte non si sà che circostanze si hanno da confessare, quali faccino il peccato mortale, hai da sapere, che quelle circostanze aggiungono noua specie di peccato mortale, doue è noua trasgressione di precetto, è necessario confessarle. si come ferire, ò ammazzare un'huomo, è peccato contra il quinto precetto: ma ferire, ò ammazzar per rubbare, ouero per un'altro fine mortale, è circostanza, che si deue confessare per esser contra un'altro precetto, & di diuersa spetie. però che ogni circostanza di fine proibito, per un'altra legge particolare diuersa da quella, che proibisce l'atto principale è necessario confessarsi: & non solamente di diuersa spetie, ma anco d'una istessa spetie, & che tende ad un'istesso commandamento. Si come se alcuno uccidesse Pietro, affine di ucciderne ancora un'altro. ò rubassi cento, affine di robbar altri cento è necessario confessarlo: Percioche quante malitie, ò fini mortali sono nell'atto, che confessa tanti peccati mortali sono, & tanti bisogna confessare, che sieno della istessa spetie, ouero di diuersa.

In 4. par. q. 77. arti. 2. col. 2. Circostanze sono di sette forti. Hor saputo questo così in generale, particolarmente douete anco sapere, che si trouano sette forti di circostanze raccolte per San Tomaso: cioè, chi, che, doue, con chi, perche, come, & quando. Di queste, due appartengono alle persone, che sono, chi, & con chi, & una al luogo, che è doue, & un'altra al tempo, che è quando: delle altre non importa troppo.

Circostanze delle persone si deue considerare, chi è, cioè, se è religiosa, ò secolare: per cioche pecca piu un religioso, ò un prete che un secolare: ma questo s'intende in quelle cose, che appartengono all'officio suo, ò al uoto, che egli ha fatto: Percioche nell'altre cose non è circostanza, che generi nouo peccato: e' medesimo con chi,

chi, cioè, con che persone, benché accresce & aggraua il peccato: Percioche piu pecca un religioso, che un secolare; & un sapiente, che un ignorante:

Nella circostanza del luogo si deue considerare, doue egli ha commesso il peccato, ò in luogo profano, ò in luogo sacro; & questa circostanza sarà come la passata, cioè in quelle cose che sono proibite, ò che de iure si uiolala Chiesa, che è in una di queste tre, il furto, lo spargimento di sangue, & di seme. In questi peccati è necessario di confessar la circostanza del luogo sacro per esser nuouo peccato & d'un'altra spetie: Percioche il furto del luogo sacro è sacrilegio, &c. in quegli altri peccati, se ben è irreuerenza della Chiesa, come i pergiuri, le mormorationi, & altri così fatti, non però è necessario confessare ch'ei fu fatto in luogo sacro, per non esser particolare sacrilegio.

Circostanza del loco come si confessar.

Nella circostanza quando che è nel giorno di festa, ci è gran dubbio, s'ella è circostanza, che muta la spetie, ò che solamente l'aggraua doue è piu commune opinione solamente ch'ella l'aggraua, & non muta la spetie; & così che non è necessario confessarla, se non sarà in due casi, i quali mette il Nauarro nel suo Manuale Spagnuolo: cioè quando il peccato si fa a fine di far opera manuale, ch'è proibita in quel giorno: ò quando si pecca mortalmente con proposito di trasgredire il precetto della festa. Ma il R. P. Pietro di Soto dell'ordine di San Domenico, nel suo dottissimo Trattato de institutione Sacerdotum, ha la contraria per piu sicura, cioè, che si confessi detta circostanza per honore, & riuerenza del giorno della festa: ancor ch'ei dice, che questa ultima si può tener sicuramente.

Circostanza del giorno della festa se è necessario confessarla.

Ci è dubbio ancora circa la qualità, & la grandezza del peccato se si debbia confessare: & lasciare da canto molte opinioni, si tiene per cosa piu sicura, & in un certo modo necessaria, che in materia del furto si dica la quantità, quando è certa, & nè piu nè manco il numero, & la grandezza del peccato: accioche il confessore possa conoscere, & deliberar quel ch'egli ha da fare; & la penitenza ch'ei deue dare, secondo la robba, & comodità di ciascuno, & così nella restitutione, come nella penitenza della grauezza del peccato. & però io consiglierei ciascuno, che confessassi (se fusse possibile) la quantità, e'l numero, & tutte quelle cose, che paresse a esso, che grauasse & facesse piu grande il peccato; ancorche non mutasse spetie; nè si facesse nuouo peccato mortale, ò almeno che quanto piu graue fusse il peccato, & quanto piu affetto & diletatione hauesse in se, tanto piu se ne

La quantità, & grandezza del peccato, quando s'ha da confessare.

pentisse d'hauere offeso I D D I O con tanto affetto & diletatione.

Circostanza dello scandalo.

Ci è un'altra circostanza ancora dello scandalo, cioè s'ei peccò pubblicamente dinanzi alcune persone, ouero indurre alcuno à peccare, ouer configliare, ò farli partecipi del peccato: le quali tutte sono circostanze, che si deono confessare; percioche mutano specie. Ben che questo primo uole il dottor Nauarro nel suo Manuale, che s'intenda quando alcuna cosa si disse, ò si fece con animo di prouocare, ò incitar altrui al peccato; & che allhora è necessario confessar la sorte del peccato, alquale egli haueua animo di prouocarlo; Et all'ultimo si risolue, che quando il peccato si fa, ò si dice da persona di tal sorte che facilmente potrebbe dare occasione ad altri di peccare; ò uero se si fa dinanzi à persone di tal sorte, che facilmente & uerisimilmente, potrebbero pigliar nuoua occasione di peccare, cioè, se quel ch'egli fa, è buon da dar'esempio, & gli altri facili à pigliarlo da colui, all' hora si deono anco confessare i peccati passati; ne quali per usanza si ricade, è tenuto à confessarli; se non particolarmente, almeno dichiarare in generale ch'egli è uso far tal sorte di peccato, come del giuramento, del bestemmia, della lussuria, in tale, & tale specie, & altri somiglianti. Il resto delle circostanze lascierò al giudicio del prudente confessore.

Quando è ben farme
zione de
peccati pas
sati.

COME SI DEONO CONFESSARE I CATTIUI PENSIERI. Capitulo. VII.



B I S O G N A ancora sapere, tu che uoi confessarti bene, che si trouano molte persone, che non confessano altro che quello, che si ricordano, hauer fatto con l'opera; & non fanno conto di nessun pensiero, co'l quale habbiano peccato; auegna che, hanno

Il peccato mortale, consiste piu nel peccato, che nel l'opera.

peccato piu uolte co'l pensiero; & sperialmente hauendo piu consentito con la uolontà, che con l'opere: Percioche (secondo tutti i Theologi,) ogni peccato mortale consiste piu nella uolontà, che neli'opera. percioche la uolontà è regina nel regno dell'anima & se lei consente in un cattiuo pensiero, ch'è contra la carità, o contra l'amore di Dio, ò del prossimo, ò contra qual si uoglia de' comandamenti diuini, chiaro è ch'ei pecca mortalmente. Et di qui seguita, che come questi cattui pensieri di superbia, di auaritia, di lussuria &c. uengono all'anima, che non si possono annouerare, nè esplicar per parole: però pecciamo piu uolte con essi, che con l'opera; & spacialmente,

mente,

mente, quando gli lasciamo di fare, ò mettere all'opera, 'non per altro, che per non hauer potuto, ò per non hauer hauuto disposizione, ò luogo, ò tempo, ò commodità, ò per altre cagioni particolari. Ma qui deui auuertire, che non tutte le uolte ci uengono cotai pensieri, pecciamo mortalmente: percioche se la uolontà non consente, ò non si determina à uoler peccare, non si pecca: Ma percioche molte uolte & le piu, non possiamo intendere nè deliberarsi quando, ò infino à quanto arriuò il nostro consenso, ò uolontà, è necessario in tal caso confessarsi conditionalmente; cioè che se in loro peccammo mortalmente, che ci accusiamo, come di peccato mortale, & se uenialmente, come di ueniale. La onde parlando Giouanni Gerson à questo proposito, dice. Questa è regola certa, & generale, che tutti i cattui pensieri, che ti uerranno hora, siano carnali, ò di superbia, ò d'ira, ò di qual si noglia altro peccato, se fai diligenza, & studi di non consentir con la uolontà, & se di fora non li metti in opera, sta sicuro che non sono peccati mortali; anzi in molti sono cagioni, & materie di uirtù, & masime in quei, che animosamente le resistono. Questo è di Giouanni Gerson. I preti che con breuità si accusano, li basterà accusarsi prima del poco apparecchio & poca contritione, che portano: dipoi accusarsi del primo comandamento doue ponno accusarsi di quel, che appartiene al celebrare delle messe, & all'ufficio diuino, & à quelli che sono obligati, secondo li loro stati. Dipoi circa il secondo, ponno accusarsi del resto, secondo c'hanno peccato contra il prossimo, co'l pensiero, con le parole, & con l'opere; & ancora sarà buono accusarsi dalla mala guardia, che hanno posto in alcuni de' sensi corporali: Et (per concludere) potranno dire così. Di questi & di tutti gli altri, ne quali io peccai contra I D D I O, & contra il prossimo, & contra i comandamenti della Chiesa, dimando perdonanza & assoluzione. *Ideo precor* &c. I religiosi ancora potranno hauer questo istesso ordine nella loro confessione; ancorche sieno monache: saluo, che hanno d'aggiunger dopo l'hauer detto dell'amor di Dio & del prossimo, quel c'hanno peccato contra il uoto della lor regola, & constitutioni; & dipoi de' sensi corporali; & concluder con le ultime parole, che sono in fine di questo confessionario, ò con quelle, c'habbiamo detto di sopra.

Quando si pecca col pensiero.

I pensieri, che non si pōgon' ad effetto, non sono peccati mortali.

I sacerdoti, come si deuono confessare.

SEGUITA L'ORDINE DELLA CONFES-
sione. Capitolo ottauo.



A presupposti i sette capitoli passati, che sono come sette candellieri d'oro, che uide San Giouanni nel suo Apocalissi, co i quali può esser illuminata l'anima tua, & la tua coscienza per poterli bene confessare: resta hora c'habbi l'ordine, che seguita.

La confes-
sione gene-
rale, che
hà da dire
il peniten-
te.

Primieramente postoti dinanzi al tuo confessore, che è in uece di Dio, & fatto il segno della Croce, dirai la Confession generale in uolgare, ò in latino come uuoi: & dappoi dirai così. Primieramente, io padre, m'accuso come peccatore, & dico mia colpa, che io non sia uenuto così tosto à questo santo sacramento, come haurei potuto, & son'obligato à uenire; & così mi riconosco peccatore, ch'io ho lasciato ciò di fare per poco timore, & amore del mio Signore. **Io Dio,** & per la mia gran negligenza. Accusomi etandio, che non uengo così preparato per confessare i miei peccati, nè ho messo quella diligenza, ch'io era obligato per ridurmegli alla memoria. Et ancora dico mia colpa, che non ho quella contritione di tutti, & di ciascuno di loro, ch'io deurei hauerre. Accusomi etandio, che non ho fatto la penitenza passata, che mi fu imposta, così perfettamente, come io era obligato; & che non ho riceuuto il santissimo sacramento della Eucaristia, con quella humiltà, diuotione, fede, & amore, ch'io doueua. Accusomi etandio, che dall'ora in qua non m'ho emendato; nè posto tanta cura nell'anima mia, per non tornare al peccato, come poteua, & doueua, & era obligato: anzi come ingrato & peccatore tornai à rompere i commadamenti diuini, come haueua fatto innanzi; & ritornai à gl'istessi peccati; & forsi anco ad altri peggiori: della qual cosa dimando perdono al Signore **Io Dio.** Accusomi in generale circa i comuandamenti diuini, che non gli ho seruati, come io era tenuto. Et in particolare dico mia colpa circa il primo, cioè, precepto.

AMERAI

AMERAI ET RIVERIRAI IDDIO SOPRA

tutte l'altre cose . Capitolo nono .



ACCUSOMI circa questo commandamento, che non
 l'ho offeruato, come io era obligato, & come io po-
 teua: percioche io non ho amato il Signore I D D I O
 con tutto'l mio cuore, con tutta la uolontà, con tut-
 ta l'anima mia, & con tutte le mie forze, sì come
 egli mel comandò: non l'ho seruito con tutte le mie forze: non gli
 ho reso quelle gratie, ne dato quelle lodi, ch'io sono obligato, per
 hauermi creato di niente, & ricomprato co'l suo prezioso sangue, &
 conseruato fin'hora co'l suo infinito potere: & per altre singolar gra-
 tie, che particolarmente m'ha fatto, & mi fa ogni giorno; & così di
 tutte queste cose mi accuso, & dimando perdono &c. Questo è ac-
 cusarsi in generale. Ma perche (come dice il reuerendo Padre Fra-
 Luigi di Granata nel suo Memoriale, ch'io ho tradotto) sono tre cose
 quelle, che appartengono à questo precetto cioè Fede, Speranza, & Di quel
 Carità; potrà etiamdio accusarsi qui di quel, che appartiene alla Fe- che appar-
 de, cioè, se dubita nella fede: se credette in sogni, ò superstitioni, tiene alla
 de' demoni; s'ha creduto a maleficij . à incantatione, ò atteso all'ar-
 te magica, ò conoscer per segni delle mani, ò geomantia, altre simil-
 cose: se ha libri prohibiti, perche il confessor non li può assoluer se
 non li dà à coloro, che hanno il carico di uederli per cagione della
 escommunica del concilio meritamente fatta: se inuocò il demonio;
 ò lo scongiurò con prieghi, ò con sacrificij, che è cosa, che tocca al-
 l'honor di Dio: se bestemmio, ilche è spetie d'heresia, se porta breui,
 ò scritti al collo; ò in qualunque altra parte è peccato mortale, non I breui che
 hauendo queste cinque cose. La prima, che siano nomi conosciuti si portano
 & che s'intendino. La seconda è, che siano Santi come dell'Euan- adosso hã-
 gelio, ò della scrittura, ò d'alcun santo. La terza. che non ui siano no d'hauer
 altri segni, ò carateri che quei della Croce. La quarta, che non hab- cinque co-
 biano cose uane, superstitioni, ò appartenenti all'inuocatione de' de se per esser
 moni. La quinta, che non s'abbia speranza nel modo dello scriue- buoni,
 re, ò ligare, ò che si scriua in carta uergine, ò quando esce il sole; ò
 che s'ha da far per giouene uergine; ò con tanti fili, ò altre simili su-
 perstitioni, che non appartengono all'honore & laude di Dio, nè ad
 altro effetto naturale. Et questo s'ha d'auertir molto, perche ui so-
 no molti, che portano molte cose adosso, come per non esser ferito,

ò di peste, ò per non morir subitanamente, ò esser felici, & altre cose simili; nelle quali hanno fermissima fede & speranza. & questo è peccato mortale. Et se in qual si uoglia di queste cose fu partecipe, cioè, che consentì, consigliò, ò comandò, laudò, ouer non fece queste cose potendole fare, pecca etiamdio, Molte altre cose, che appartengono à questo commandamento, lascio di metter qui per la breuità. & perche il confessore le potrà dimandare se li parrà che sia necessario. Ma auuertirai che, quando dice il precetto, che amiamo Iddio intieramente con tutto'l cuore, &c. non si deue intendere di tal sorte, che à tutte l'hore, & momenti pensiamo in lui & l'amiamo. Ilche sarebbe impossibile da fare, massime in questa uita mortale, hauendo bisogno di mangiare, dormire, lauorare, & fare altri negotij. Ma, come dichiara S. Tomaso, tutto il nostro animo, che s'intende per il cuore, deue amarlo, & seruirlo in tutto: & tutto il nostro intelletto, che s'intende per la mente, gli sia soggetto. Et tutti i nostri appetiti, che s'intendono per l'anima, si reggano per la regola della sua santa legge. Et tutte le nostre opere esteriori, che s'intendono per la fortezza, uirtù & forze, gli siano conformi & somiglianti. Et questa in somma uol dire, che ci comanda, che lo amiamo & seruiamo interiore, & esteriormente piu che nissuna creatura; & che pel suo amore, & honore uogliamo piu tosto morire, che negarlo di cuore, nè di parole, ne con l'opera peccando mortalmente.

IL SECONDO PRECETTO, NON GIVRARE IL
nome di Dio in uano. Capitolo decimo.



IRCA questo commandamento, potrai dire così. Accusomi ch'io ho peccato molte uolte contra questo precetto, giurando per Dio, senza necessità, & per i santi, & altri giuramenti, facendo della bugia uerità, ò della uerità bugia. Et in questo comandamento ti potrai accusare, se con impeto d'ira, ò con deliberata uolontà hai bestemmiato, & quante uolte. Et se hai fatto alcun giuramento falso, ò se quando ti pigliauano il tuo costituito, hai detto le cose dubbiose per uere; & molte altre cose, che qui ti potrai accusare, come se hai fatto il sacramento di offeruar'alcuna cosa come di statuti, officij, dignità, fraternità, ò simili: & qui potrà entrar tutta la materia de' giuramenti. come s'ei giurò per il diauolo, ò per il turco, ò alcun'idolo, ò per le creature, non hauendo rispetto à Dio, è mortale,

Della bestemmia.

Delle particolari ac-
cusationi.

le, & bestemmia; perche egli da alle creature, quel ch'egli è Iddio, cioè, infallibile uerità: Se giurò di fare alcuna cosa lecita, & non la fece. Se deliberatamente giurò di fare alcuna cosa senza animo di farla, pecca mortalmente. Et così colui, che giura di far una cosa illecita con animo di farla, pecca due uolte, in uolerlo fare, & in giurar che lo farà; il che è giurar contra giustitia. Se giurò con inganno à un altro di far una cosa, intendendo egli un'altra senza giusta causa di far quell'inganno non solamente pecca mortalmente, ma è tenuto à compirlo secondo che colui l'intese, se'l giuramento era lecito. Se giurò di pagar in certo tempo alcun debito credendo poterlo pagare in quel tempo, è mortale: Ma se giurò credendo poterlo pagare, & poi non potè, non pecca, ma è obligato à pagarlo quanto piu tosto.

Del giuramento.

Potrebbe ancora qui accusarsi de' uoti, che si sono fatti, ma per esser materia troppo longa, non dirò altro se non che'l uoto è una promissione almeno interiore deliberata & fatta à Dio d'alcuni beni maggiori. & che si come ogni uoto, che si fa illecito, non uale, così etiandio ogni uoto, che si fa possibile, lecito, & honesto, obliga à peccato mortale; & tante quante uolte lo rompe, tante uolte pecca mortalmente. Et uoglio auuertire per conto di maritati, che niun di loro puo far uoto che sia in pregiudizio dell'altro. La onde la donna, che fa uoto di astinenza, ò di peregrinaggio senza licentia del marito, non è obligata offeruarla, se'l marito gli contradice; Et ancora se fece il uoto co'l suo consenso & dipoi esso non uole, lei non pecca se non l'adempisce; ma lui pecca quando senza cagione gliel uieta. Et perche di queste, & molte altre cose, che uanno contra questo comandamento, non si può hauer memoria, però per comprenderle tutte dopò l'hauer detto quel, che piu si ricorda, potrà dire. Di tutte queste cose c'ho confessato, & di molte altre, che fa il mio Signore Iddio, ch'io ho fatto contra questo comandamento; m'accuso, & gli dimando perdono, & à uoi padre penitenza.

Voto e sua diffinitione.

TERZO SANTIFICARAI LE FESTE. CAP. XI.



IN T O R N O à questo comandamento dirai così. Padre io m'accuso, che le dominiche, & feste, che comanda che si guardino & offeruino, la santa madre chiesa, io non l'ho seruata come Iddio comanda, & la istessa Chiesa; nè anco ho speso il tempo in esse così sante opere, & meritorie, come io doueua, &

era obligato; anzi m'accuso, che in alcuni giorni di questi ho hauuto piu caro andare à ueder giochi & spassi, & altre uanità; che udir l'officio diuino & darmi all'oratione, & diuotione. Accusomi etuandio che in questi giorni di festa ho lasciato d'udir tante uolte la messa. Et all'hora dirai la quantità: cioè, quante uolte hai lasciato d'udir la; Et cosi etuandio m'accuso, che non ho udito le prediche, nè le messe con quella attentione & diuotione, ch'io doueua; Anzi dico mia colpa, che nella Chiesa ho hauuto molti cattui pensieri. & ho guardato con intentione carnale, & cattua alcune persone. Et qui puoi dir particolarmente quante, & quante uolte, & se hai fermato troppo il pensiero perche potrebbe esser peccato mortale. Delle accusationi particolari. Et qui in questo commandamento si potrà accusar particolarmente se ne' giorni di festa ha fatto qualche peccato mortale; perche è circostanza che aggraua; ma non tanto che muti la specie. Se ha fatto alcuna delle opere seruili corporali, & esteriori, se non haueua grandissima necessità, & tanta, che non potesse uiuer senza lauorar quel giorno, ò che uenisse danno notabile à quella cosa non facendola quel giorno, come dire un ponte: che non si potesse passare, ò raccogliere il frumento hauendo gran paura di pioggia, ò altre simili cose; & l'opere di queste, che potranno far in secreto per euitar lo scandalo, sarebbe meglio.

Che opere
possano far
si nel gior-
no di festa.

Et qui auuertirete, che si possono far sette sorti d'opere ne' giorni di festa (secondo San Tomaso, Scoto, & tutti) cioè, quelle con che feruiamo I D D I O nel culto diuino. L'esercizio di qualunque opera spirituale, come è l'insegnar per parole, ò per scritto. L'opere necessarie alla salute della persona propria. L'opere necessarie della salute corporale del prossimo. Le necessarie per euitare & fuggire il danno, ch'è apparecchiato à se, ò al prossimo. L'acconciar di mangiar per il costume della Chiesa, Il pescar con licenza della Chiesa. Cinque opere però, ò quattro sono prohibite à farsi nelle feste oltre alle seruili, raccolte nel capitolo, *Discipulos de consecra. distinctione 5.* cioè il comprare, & uendere, non essendo necessario al publico, come beccari, hosti, fabri, ferra caualli, barbieri, & simil sorte di persone: Il giuditio ciuile & criminale: Il giuramento, se non sarà per cagione di pace, ò altro bisogno, & ogni processo giudiziale, saluo quello che si fa, ò per pietà; ò necessità, ò per salute dell'anima, ò del corpo, per fuggir il danno della roba propria ò del prossimo, & cosi intendendo tutt'i casi: Se scrisse copiando libri, ò istrumenti per guadagnare è mortale, perche è cosa meccanica, & corporale, se ben non è opera seruile.

Opere, che
sono illecite,
& lecite
à farsi il dì
delle feste.

seruile. Et in quanto all'udir messa, non solamente è obligato l'huomo stesso, ò donna, ma ancora se hanno seruitori, son obligati à farli andare à udir la, sotto pena di peccato mortale. Et hauendosi accusato in quello che si trouarà in colpa circa questo commandamento, dirà poi concludensio così. Et perche non ho memoria per dire & accusarmi tutte le uolte che ho peccato in questo precetto, nè quando ho peccato per opera, per parole, ò co'l pensiero, priego il Signore I D D I O, che si come egli sa che io l'ho offeso, così mi perdoni &c.

Q V A R T O, H O N O R E R A I I T V O I P A D R I .

Capitolo Duodecimo.



C I R C A questo Precetto in generale, ti potrai accusar così. Accusomi che non sono così ubidiente à i padri, che m'hanno generato, come sono obligato. Non ho fatto i lor commandamenti con quella uoluntà & amore ch'io doueua, nè con quella humiltà &c. Così etiamdio à i padri spirituali non ho ubidito ne offeruato i lor commandamenti, cioè i prelati superiori della Chiesa, piousani & altri sacerdoti, anzi sempre ho mormorato di loro; & sprezzatoli & andato contra di loro, specialmente tale & tale. Et qui potrai dir quante persone: & che sorte di persone: & concludendo, dirai così. In qualunque modo habbi peccato contra questo commandamento &c. & le uolte che hai peccato.

D E L L E P A R T I C O L A R I A C C U S A T I O N I .

Capitolo Decimoterzo.



D A R T I G O L A R M E N T E hai da sapere, che in tre Come deb- b'essi hono- rare i mag- giori. cose consiste l'honore; delquale parla questo coman- damento. cioè, in amare, obedire, & riuerire, co'l cuore, con le parole, & con l'opere, cioè che I D D I O uouole che amiamo, ubidiamo, & riueriamo i nostri maggiori; ma non piu che lui; nè anco tanto: Et che quando egli commandarà il contrario di quel, che loro commandano, che'l facciamo. Accusisi adunque particolarmente il penitente, se hebbe odio notabile a' suoi padri, ò patria, ò al sno Signore, giudice, Papa, ò à qualunque altro prelato, ouer se guarda, ò parla aspramente a' suoi padri. Se non uolse obedirgli nelle cose appartenenti al gouer-

Peccati de
figlioli cō
tra i padri.

Il figliolo
è obligato
à restituir
il male ac-
quistato dī
padre.

no della casa. Se non uolse obedire in quelle cose, che appartengono a buoni costumi, & alla salute dell'anima sua. Se lo ha ferito, ò detto gli parole ingiuriose, è gran peccato. Se li maledisse il cuore essendo uiui, ò morti. Se lo accusò d'alcun peccato in giuditio. Saluò d'heresie, & tradimento contra'l suo Signore, ò repubblica. Se lo dispreggò tanto, che s'hebbe per manco honorarlo, & dispreggato per essere suo figliuolo. Se gli desiderò la morte per hereditar i suoi beni, ò non procurò di liberarlo di prigione &c. Se hereditò alcuni beni di suo padre, i quali sapeua esser di male acquisto; come d'usure &c. & non li restitnì; percioche è obligato à restitutione. Se essendo padre non uolse prouedere al suo figliuolo in cose lecite spirituali, ò corporali. Se essendo madre, non li diede le cose necessarie infino à i tre anni: perche è obligata infino à quel tempo, & poi il padre. Il marito uerso la moglie s'accusarà se uietò che sua moglie non andasse in Chiesa à messa i giorni di festa, ò la costrinse à rompere alcun commandamento di Dio, ò della Chiesa. Se eccessiuamente ha battuto, ò ferito sua moglie. Della moglie uerso il marito. Se fu inobediente al marito nelle cose che appartengono al gouerno della casa, famiglia & buoni costumi. Se non uolse seguir il suo marito, che andaua à uiuere in altro luogo. Se per esser colerica prouocò il marito à bestemiare. Se dispreggò il commandamento del suo marito, ò uolse comandargli, ò non essergli soggetta &c.

QVINTO, NON VCCIDERAI. CAPITOLO. XIII.

Superbia.
Ira.



E R C I O C H E in questo commandamento ti puoi accusare etiandio del peccato della Superbia & dell'Ira, c'hai hauuto contra i prossimi dirai così. Accusomi padre, che auegna, che contra questo commandamento non habbia peccato con l'opera, nondimeno ho peccato spesse uolte con la uoluntà con gran colera, che ho hauuto contra i miei prossimi. Molte uolte ho hauuto noie & passioni in casa & fuori di casa. Sono stato ostinato in molte dispute appassionatamente per uscir con la mia. La onde ho detto parole ingiuriose, tanre uolte, & à tali persone di tal qualità; non nominando la persona, & hauendo odio nel mio cuore contra tali, & tali persone, & sono stato in questo pensiero tanti giorni, ò tante hore &c. Ma perche forse non potrai sapere, nè deliberare infino à quanto tempo, ò quanto hai hauuto d'ira, & impatienza, & superbia, però è necessario dette

dette alcune cose secondo meglio ti potrai accusare, dir dipoi così.
Et per esser tante le uolte, nelle quali io ho peccato contra questo com-
mandamento che non le posso dire nè so dirle, priego il mio Signor
G I E S V C H R I S T O &c.

DELLE ACCVSATIONI PARTICOLARI.

Capitolo decimoquinto.



A per esser questa materia de gli homicidi tanto lon-
ga, dirò risoluendo poche cose, le quali dichiara-
ranno tutta la materia: Et prima s'ha da sapere, che
ogni sorte d'homicidio che si fa, ò si vuol far fuori di questi casi, ch'io hora porrò qui, è peccato mortale
grandissimo. I casi che l'escusano sono questi. Primo per giustitia
publica. Secondo per furto. Terzo in guerra giusta. Quarto per
difender la sua uita. Quinto per difender la robba quando altramen-
te non la può difendere. Sesto per difender il prossimo. Et in tutti
questi casi se colui che uccide, lo fece per odio, ò per uendetta sua
particolare, pecca; ma nel caso della difesa ha uere da intendere, che
sia moderata. cioè che si faccia solamente quella difesa, la quale non
facendosi, non si potrebbe fuggir l'ingiuria. La onde non sarebbe
lecito difendersi con maggior uiolenza & forza di quella, che fusse
necessaria per difendersi dall'ingiuria, & in quel del ladro si deue in-
tendere se non poteua fare altrimenti. percioche s'ei poteua pigliarlo,
& difender la sua robba, & l'ammazzò, pecca mortalmente. Se uno
amazza un'altro, ò lo ferisce a caso, cioè senza suo uolere, non è
peccato: Ma se per colpa di non auuertire, ò non far le diligenze, che
gli huomini communemente sogliono far in simil casi, è mortale; co-
me se buttando i quadrelli de i coppi non auuissò prima à quei ch'era-
no sotto, nè mise alcun segno, da conoscerlo, &c. Se deliberatamen-
te desiderò à se stesso la morte, ò perdita d'alcun membro per ira &c.
Se uolse scortare, ò scortò la uita per astinenza senza giuditio. Se
per alcun infortunio desiderò deliberatamente non esser nato. Se mi-
se in pregione, ò fece metter alcuno ingiustamente, ò sia giudice, ò
nò, è obligato à restitutione del danno ch'egli fece, ò dell'honore, ò
della robba. Se andò, ò uolse andare alla guerra sapendo ch'era in-
giusta, massime dalla parte di quello, con chi egli uoleua andare. In
quanto alla restitutione della cosa morta, ò ferita, si deue distingue-
re se è animal brutto, ò irrationale, come un bue, ò pecora, &c. è re-

Casi, se, de
uel' homi
cidio non
peccato.

Restitutio-
ne della co-
sa morta,
come s'ha
da fare.

nuto à restituire al patron cio che ualeua la cosa giustamente. Colui però che amazzò huomo libero, non è obligato à pagar niente per la uita sua, che gli tolse; perciocche l'huomo libero è inestimabile: ma sarà bene obligato à darli quel, che spese in curarsi quando uiueua, e'l danno che i suoi figliuoli, & heredi riceuono per la morte sua. La onde colui, che ammazza un'officiale, ò un meccanico, è ubligato à piu restitutione, che colui che ammazza un nobile, ancor che pecca piu chi ammazza il nobile; perciocche gli heredi del meccanico hanno piu danno, che quei del nobile; & è obligato à sopportar uolentieri la morte che gli daranno per giustitia. Et non solamente se amazzò, ma ancora se ferì alcuno, è tenuto à pagar la spesa ch'ei fece nella ferita: Et se lo stropiò di sorte, che non possa guadagnarsi il uiuer come soleua, è tenuto à sostentarlo, & darli cio che soleua guadagnare tutta la uita sua, e'l confessor non lo deue assoluere, se non fa, ò ha animo di far cotal restitutione.

SESTO, NON FORNICHERAI. CAP. XVI.



QUESTA materia per esser tanto pericolosa, non è lecito parlarne troppo particolarmente; però non sarò troppo lungo particolarmente, ma generalmente toccherò le forti, che sono di peccar quì: Percioche non credo, che huomo sia così ignorante, che non sappia quante uolte & come habbia peccato, sì che parlando in generale, diremo, che per questo commandamento **I D D I O** ci proibisce ogni copula carnale fuori di leggitimo matrimonio. La onde qual si uoglia copula carnale (fuori di questo) è peccato mortale; ancor che ella sia semplice fornicatione. cioè d'un giouine, che non sia maritato & d'una meretrice, ò altra donna, che non sia donzella nè maritata. Si che se alcuno hauesse opinione contraria, cioè che questo non sia peccato mortale, è heretico, & per conseguente è scomunicato; & è obligato ogniuno à rimouerlo; & quando sarà pertinace, accusarlo sotto pena d'essere egli escomunicato. come bene & meritamente fu determinato nel concilio di Vienna, che la clementina adduce, *ad nostrum, de hereticis*.

Et se alcuno per ignoranza lo credesse & no'l sapesse, non lo scusarebbe; ancor che credesse non esser peccato hauere da far con meretrice; perche è ignoranza crassa & tanto chiara (essendo contra il iure diuino & naturale) che non iscusa niuno. Ma accioche s'intenda

meglio

L'omicidiario è obligato à i danni dei figliuoli della famiglia offesa.

Sēplice fornicatione è mortale, & chi dice il contrario è heretico.

Che il credere che la sēplice fornicatione non sia peccato mortale è heretico.

meglio questa materia, habbate à sapere, che tutti i peccati di lussuria così del pensiero, come per diletatione, come di parole, & opere sono d'una di sei maniere, ò specie. La prima è quella, ch'è già detto di tutti due liberi, & non solamente è necessario che sieno liberi di matrimonio, ma ancora che non sieno parenti cognati, d'ordine sacro, di religione, di uoto, & che non sia nessun di loro infedele. La seconda è adulterio, quando un di loro ò ambedue sono maritati. La terza è l'incesto, quando sono parenti, ò cognati; ò quando un di loro è religioso professo, ordine sacro, ò sono compadri, ò patrigno, consanguineo spirituale, ò si commesse in luogo sacro. La quarta è lo stupro, quando lei è uergine, ch'è peccato particolare per cagione della uerginità. La quinta è il ratto, ò rapina, che chiamano quando forzatamente contra la sua uoglia, ò di suo padre si cauà alcuna fuori di casa, ancor che ella sia per maritarsi dopò la copula, & anco quando se gli fa forza, ò da uergine, ò nò; auegna che la parte forzata, non pecca se non consente. La sesta è contra natura, quando si pecca huomo con huomo, donna con donna, huomo con donna fuori del uaso naturale, peccato grauissimo & abomineuole & indegno d'esser nominato, e' peccato ancora di bestialità, eh'è con qualche brutto animale, ch'è il maggior peccato di quei contra natura, & ancora la pollutione, che l'huomo fa da se è contra natura, ilquale si chiama mollicie per esser peccato grandissimo & effeminato, del quale dice l'Apostolo. *Molles non possidebunt regnum Dei.* cioè, I molli non possederanno il regno d'I D D I O, Et queste sono tutte le specie, che si trouano di lussuria. Et qui uoglio auuertire, che nè più, nè meno che uno può peccar con l'opera in tutte queste specie, può peccar etian dio col pensiero: Percioche è una istessa cosa, uoglio dire che, se uno hebbe deliberatamente nel pensiero la uolontà di hauer da far con una maritata, quello è adulterio, & se con uergine stupro, & così degli altri: & se fece pollutione pensando in una di queste ch'abbiamo detto, oltre all'esser mollicie, sarebbe ancora di quella specie, ò modo, ch'è il peccato che pensaua: cioè, ò adulterio, ò stupro, ò incesto, &c. percioche i peccati del cuore, della bocca, & dell'opera, sono d'una istessa natura; & non sono diuersi in altro che in esser più, ò meno perfetti secondo la dottrina di San Tomaso, Et ancora è necessario confessar quante uolte, percioche tanto è peccar dieci uolte con una persona, come peccar con dieci persone di quella stessa qualità, cioè che s'egli ha peccato dieci uolte con una maritata, è tanto come s'hauesse peccato con dieci donne maritate & così gli altri. Può

Lussuria.

Peccati di lussuria sono di sei sorti.

Fornicatione.

Adulterio.

Incesto.

Stupro.

Ratto.

Contra natura.

Bestialità.

Pollutione.

Cor. 5.

esser ancora, oltre à questi altri peccati contra natura, come, se peccando con alcuna donna procurò d'impedir la generatione; ponendosi di tal sorte che essa generatione non potesse uenire ad effetto; ouero per lo istesso, getto fuori il seme. Il che è dottrina di San Tomaso. Si che bisogna considerer bene come si deue confessar circa questo comandamento: Et le uolte, che peccò attualmente, & anco se sarà possibile, quelle, c'hebbe questa uoglia & animo deliberato con diletatione che di pensarsi troppo li nacque nella sensualità; ma perche potrebbe esser che ti scordasti d'alcune, concluderai in questo comandamento come ne i passati. Et auuertirai che qui s'include ancora il decimo precetto. Non ho uoluto metter qui accusationi particolari, percioche secondo la dottrina di San Tomaso, è molto pericoloso per il confessore & per il penitente dimandare in questa materia troppo menuta & particolarmente le cose; ma si deue dimandar solamente il necessario & così consiglio i confessori.

2.2.q.154
art.11.
Il confesso
re non de-
ue diman-
dar de' pec-
cati carna-
li in parti-
colare.

SETTIMO. NON RUBBERAI. CAP. XVII.



N questo comandamento potrai includer tutto quel, c'hai fatto contra il peccato dell'auiditia, ò della inuidia, ò contra il decimo precetto, & ancora tutti i casi, che appartengono alla restitutione di furti, usure, & altri contratti. La onde, ciascuno potrà dire, conforme al trattato, ò conditione che ha, ò stato, in che si troua; percioche uoler particolarmente, qui tanto che procuriamo la breuità, trattar minutamente tutti i casi, che ponno occorrere in materia di restitutione, farebbe fuori del nostro proposito; & però in generale saprai, che in quel, che appartiene al furto, egli si diuide in due maniere, in mentale, & l'altro in reale. Il mentale è quel, che si fa con la uolontà di rubbare, ò ritener alcuna cosa d'altrui; & questo non oblige à restitutione, ma è peccato mortale. Il secondo, Reale, & questo è un contratto, ò maneggio fatto con inganno della robba d'altri, senza uolontà del padrone per guadagnar la proprietà, ò possessione, ò l'uso di essa. La onde si uede, che per questo comandamento non solamente si proibisce ciò, che secretamente si robba al prossimo contra sua uoglia (che propriamente si chiama furto) ma ancora tutto quel, che si piglia & si possiede malamente. E' ben uero, che se la cosa è tanto poca che non faccia danno al padrone, & quando la pigliò non haueua animo di farle danno in al-
tre

Furto di
due sorti,
Mentale, e
Reale.
Furto Men-
tale nō ob-
liga à resti-
tutione.
Furto Rea-
le, ciò che
si fa.

tre cose d'importanza se hauesse potuto, costui non peccarebbe, per
cioche l'animo si deue considerare in tutte queste cose. La onde do-
uete intendere che quei, che possiedono la robba d'altri, sono obliga-
ti à restitutione. Et non solamente è tenuto à restituire colui, che ha
fatto danno, ò possiede la robba d'altri, ma ancora colui, che fece
danno al prossimo nell'honore, nella fama, & ancora nell'anima, co-
me inducendolo à far qualche male, & del corpo ancora, come strop-
piandolo, come sopra habbiamo detto. Ma accioche s'intenda qual Le cose,
che cosa in materia di restitutione, douete sapere, che s'hanno da con- che s'han-
siderar prima queste cose, Chi è obligato à farla; & dicono che tutti co- no da con-
loro sono obligati à restituire, c'hanno alcuna cosa d'altri o'l suo ualo- siderare ne
re, ò la deuono dare. Se per contratto, ò quasi contratto. Per ordi- la restitua-
natione, ò legge giusta, che oblighi la coscienza. Per sentenza giu- tione.
sta, ò ultima uolontà. Per delitto, o quasi delitto. Habbiamo detto Chi è tenu-
contratto, per i debiti di comprare, uendere, cambiare, dare impre- to à restitu-
stito doue entra l'usura &c. Quasi contratto, per i debiti del ruto- ire,
re, ò herede al legatario &c. Per legge &c. per quel, che si deue ab
intestato, ò del testamento. &c. Per sentenza. Per cagione delle
pene che'l giudice comanda che si paghino. Per delitto, per cagio-
ne del danno de' beni del prossimo; ò siano dell'anima, come le uir-
tù, ò del corpo, come homicidi, ferite, honore, fama, amicizie,
diffamationi, ingiurie, mormorationi, ò mal finerie, ò della robba;
come i furti, & rapine, & altre forze, che si fanno contra la uoglia di
quello, ch'è forzato: Percioche tutti sono obligati à restitutione.
Coloro però, che sono obligati à restitutione per contratto, ò quasi
contratto, essi soli sono tenuti alla restitutione: & nessun'altra sorte di
persone, salvo quegli stessi, che fanno il contratto. Ma in quel, che Che sorte
si deue per delitto, ò quasi delitto, che sono i furti, rapine &c. non di persone
solamente loro sono obligati, ma etiamio, altre noue sorti di perso- siano tenu-
ne. cioè colui, che comanda, che consiglia, che consente, che lau- re al furto,
da il fatto, che raccoglie la robba, che partecipa, che tace, che lau- ò rapina.
occupa che non si faccia, ò non lo proibisce potendo, ò non lo pa-
lesa sapendolo, tutti coloro, ò u'habbiano parte, ò non l'habbiano,
il malfattore però sempre è tenuto, & ciascuno di questi per se, è obli-
gato insolido alla restitutione; & questo è necessario da essere auerti-
to; percioche non si perdona il peccato, se non si restituisce quel;
ch'è mal tolto, ò posseduto. Secondo, si deue considerare, che cosa
s'ha da restituire: & si dice, che si deue restituire l'istessa cosa, ch'è sta-
ta tolta, ò se quella nõ si può hauere così intiera, & buona come l'heb-

Quello, che s'ha da restituire. **be**, si deue restituire il suo ualore, giusto, ma quando l'istessa non si sodista con un'altra, se non fosse per fuggire lo scandalo, cioè quando s'hauesse di scoprire il peccatore secreto, & se la cosa serà che non si possa estimare come è uita, la salute, la libertà, l'honore, & la fama, s'ha da lasciare al giuditio d'alcun huomo prudente; come ancora

Quanto si ha da restituire. **fi** in quelle cose, che non si fa quanto è uno debitore, percioche se si fa il quanto, s'ha da restituire ogni cosa, se si può, percioche colui, che non può restituire senza perdere i beni proprij del suo uiuere, ò dell'honor suo, ò fama, non è obligato à restituire all'hora, se non quando l'hauerà; ma è tenuto hauer animo di restituire fermissimo, percioche il giorno che non haurà à quel l'animo, pecca mortalmente, come se l'hauesse tornato à rubbare. Voglio dire, che ogni uolta, che si ricorderà ch'è debitore, & ha animo di non restituire, pecca mortalmente. Terzo, s'ha da considerare quando si deue restituire.

Quando si deue restituire. La restitutione si deue fare subito (s'è possibile); percioche, secondo il concilio generale, poco manco pecca colui, che ritiene la robba d'altri, di colui, che la rubò nouamente, si che subito che l'huomo se d'hauer la robba del'altro, è tenuto à restituirla, ò almeno hauer animo & proposito fermo di non uolere hauerla, & di restituirla il piu presto ch'egli potrà. percioche quando non può, per le cagioni giadette, non è tenuto à restuir subito. Si che, se uno fusse debitore di cento ducati, & non li potesse pagar se non uedesse una casa, ò altra cosa della sua robba, per manco prezzo affai di quel ch'ella uale, non è tenuto à uenderla per pagar subito: ancor che quel, di che egli era debitore fusse di furto, ò rapina. La onde colui, che senza danno notabile della uita, della salute, ò dell'honore, puo restituire in uita, & aspetta che gli heredi suoi faccino la restitutione, fa male, & è in pericolo grande; perche non sa se gli heredi suoi restituiranno. Et perche il peccato non si perdona se non si restituisce la robba d'altri, è meglio leuarsi di quest'obligo & dubbio, se no'l fece gia credendo che alcuno de'gli heredi suoi lo farebbe meglio; & ch'egli lo farebbe quando no'l credesse. Et cosi parimente, colui, ch'è debitore & potendo subito restituire ogni cosa, non uol pagare; ma uol dar'ogni mese, ò ogni anno un tanto, infino che finisca di pagare, non deue esser assolto dal confessore con quel patto, percioche colui, che è tenuto a restituire, & può restituire è in peccato mortale, infino che non restituisce. Quarto, che ordine si deue hauer nella restitutione; cioè à chi deue pagare prima & à chi di poi, quando altrui è debitore à molti. Et à questo si dice, che s'egli ue n'è per tutti, non si deue

seruar'ordine alcuno; ma pagar tutti; posciache à tutti s'è obligato. Senon farà per tutti, allhora bisognerà pagare i debiti certi, prima che gl'incerti. cioè, quei de' quali non si sa nè si conoscono i creditori, ò per esser morti i creditori, & non conoscono gli heredi suoi, per- Che sia il principale intento della restituzione.
cioche questi possono lasciar senza danno humano, che il principale intento della restituzione; cioè ristorare i danni humani. Et la restituzione di questi beni si deue fare a' poveri; ma se colui, che restituisce è pouero, egli ancora può co'l parer del Vescouo, ò del confessore pigliare una parte per lui, & per poveri intendiamo qui non solamente huomini & donne, ma etiandio le chiese, gli hospitali, e monasterij, c'hanno bisogno di ornamenti, di lampade, & di edificiij: el medesimo si dice delle cose trouate, che dopo hauer fatto le diligenze, che si soglion fare non si troua patrone, si deuon dare a' poveri. Pouero chi s'intenda.

Veduto c'haurai tutto questo, potrai accusarti circa questo precetto in questa guisa. Accusomi padre, ch'io ho peccato con alcuna auaritia, hauendo alle uolte desiderio d'acrescer la mia entrata, ò la mia robba, desiderando alcune uolte & molte comprare à buon prezzo & uender caro: & ho uenduto in questa guisa. Et non hauer Dell'auaro
vergogna come molti, in dir che peccano con auaritia, percioche di mille non è uno che sia netto di questo peccato, & se sono dimandati circa di quello, tutti si scusano dicendo, che non desiderano piu di quel, che fa bisogno à loro & lor figliuoli. Et non guardano che sono i piu auari del mondo, & che sono sommersi nell'auaritia & desiderio di quello, & che in molti contratti, ch'è molto difficil cosa usarli senza peccare ogni giorno in auaritia & cupidigia. Ancora renderai conto al confessore dell'officio tuo, ò modo di uiuere. Et come paghi i tuoi seruitori, & la decima & altre cose, che appartengono al publico, che malamente hai ritenuto. Et che non fai tante elemosine come douresti fare. Et per comprendere i pensieri ne' quali hai peccato con auaritia, cupidità, & con inuidia, potrai dire così. Et perche non dico nè so dire tante, quante uolte ho peccato contra questo precetto, con auaritia, con cupidità & con inuidia, per parole, per opere, & co'l pensiero; priego il Signore Iddio si com'egli fa che l'ho offeso. così mi uoglia perdonare &c.

OTTAVO, NON TESTIMONIARE IL

falso. Capitolo XVIII.



A per questo precetto si proibisce il danno del prossimo, che si fa per testimoniare il falso in giudicio, ò non dire il uero, & particolarmente appartiene à due sorti di persone, al giudice, à i procuratori, & à i testimoni, & generalmente à tutte le bugie, mormorazioni, detrattioni, & altre sorti. Ma perche in questo non si può dar

regola, diremo della bugia, ch'è la piu ordinaria, la quale è dire

Bugia ciò
che sia.

il contrario di quel, che si crede, come cosa uera, Percioche se la si dice per fauola, dando ad intendere espressamente che non è il

Bugia di
tre sorti.

uero, non è peccato. La onde faremo tre sorti di bugie, una ociosa, ò piaceuole, ch'è quella, che non nuoce à niuno, come è che

si dice per diletto di colui, che la dice, ò di colui, che la ode, senza proposito di nuocere, ò giouare in nessun'altra cosa. La seconda è officiosa, ch'è quella, che non nuoce à nessuno; & gioua ad al-

cuno. Queste due ancor che le dica il religioso, sono peccati ueniali & non mortali; se però non si giurano, ò si dicono con grande

scandalo, ò con proposito di non lasciarle di dire, ancor che fussero peccati mortali, ò contra la coscienza, che dice esser peccato mor-

tale. La terza è Perniciosa, ch'è quella, che nuoce ad alcuno nelle cose spirituali, corporali, & temporali; & questa da se è peccato mortale & di fatto: ancor che quando ella si dice con animo di nu-

cer notabilmente, ò d'ingannar come le promesse di cose lecite & honeste, fatte con animo d'ingannare & di non compirle poi, doue en-

trano ancora i giuditij temeraraij; come si uede parlar uno, che non

Giuditio
temerario.

conosce con una donna, ò un religioso giudicar male, &c. Si che, se'l penitente si trouarà hauer colpa in alcuna di queste cose, cioè in

hauer testimoniato falso, ò dette le cose dubie per uere; ò mormorato d'alcuno in cose, che li dannò l'honore, fama &c. Se si mostrò ò

Accusatio-
ni partico-
lari.

uolse mostrar buono essendo cattiuo, ch'è propriamente hipocrisia, ò se infamò ò disse uillanie ad alcuno con parole, ò segni; ò se li lieuò

la fama di coloro, che no'l sapeuano, ancor che fusse il uero; o non essendo uero, ch'è peggio; ò s'ha messo inimicitie fra gli amici. Accusi-

si particolarmente di ciascuna cosa di quelle che ha fatto: & generalmente dirà poi, se non si trouarà colpito così. Accusomi, che an-

cor che io non habbia testimoniato falso del prossimo, ho nondimeno

mor-

mormorato, & detto mal di lui molte uolte: & ho detto alcune parole contra la sua persona, & contra i suoi detti, & fatti. Ho mormorato di lui & datoli la bacia in assenza & in presenza. Ho hauuto piacer d'udir dire cose, ch'erano in pregiudizio dell'honore & fama sua, & dipoi le ho raccontate con mal'animo ad altre persone. Ho dette alcune bugie in danno della uita & fama de gli altri. & percioche non sò quante uolte, nè ho memoria per dir quando peccai mortalmente contra questo commandamento & contra l'amore, che son' obligato hauer a' miei prosimi, accusomi come fa il Signore Iddio, & l'ho offeso &c.

Quel, che appartiene al nono & decimo precetto, non è necessario ridirlo, posciache è già detto di questa materia à bastanza nel sesto & settimo. nondimeno perche in questi due si proibisce il desiderio solamente & non l'opera, essendo stata già proibita ne gli altri, non lascerò di dirne alcuna cosa: lasciando il resto à chi uorrà ben considerare gli altri commandamenti, doue s'è trattato questa materia. La onde intenderai che non solamente l'opera, cioè l'atto di peccare, ma etiamdio il desiderio del peccar si proibisce da Dio benedetto, poscia ch'ei uolle darci particolari precetti.

DEL NONO PRECETTO CHE' NON DESIDERAR le cose del tuo prossimo. Capitolo XIX.



ER questo commandamento ci è proibito il desiderio disordinato & ingiusto delle cose d'altri: sì che l'auaritia e'l desiderio disordinato & ingiusto di hauere alcuna cosa, è da se peccato mortale, quando è contrario alla giustitia: ma quando ella sarà contraria alla liberalità solamente, sarà ueniale, se l'ultimo fine non si pone ne' beni desiderati, secondo San Tomaso. Siche qual si uoglia desiderio, che sarà contra gli otto precetti, sarà peccato contra quel precetto. Come il desiderio di saper l'arte magica & le cose da uenire, che appartiene à Dio, sarà peccato contra il primo. Il desiderio di robbar sarà contra il settimo. Il desiderio di qual si uoglia atto dishonesto di tal sorte, che se potesse lo farebbe, è peccato di lussuria: & questo appartiene al decimo precetto: Il quale uole che non si desideri la moglie d'altri; perche allhora sarebbe adulterio: Ma se'l desiderio è con parente, sarà incesto; & così de gli altri. come s'è detto parimente nel nono. Et qui potrai etiamdio accusar del gio- Decimo
precetto,
che sia.

Il giuoco
usato fuor
di ricreati
one è pec-
cato mor-
tale.

co, cioè, se giocò con animo di uincer piu tosto che di ricrearsi, sarà peccato: percioche desiderò la robba d'altri, & (per conchiuderla) ogni desiderio dishonesto, ouero ogni diletatione in pensare atti, o cose dishoneste, o è con la uolontà, dell'opera, o non: se con la uolontà dell'opera, sempre è peccato mortale: S'è senza, & la diletatione assai con pericolo di pollutione, o della uolontà deliberata, è ancora peccato mortale: ma se la delectatione è leggiera & non ha risguardo a niuna di queste cose, è ueniale; Et cosi si potrà accusar circa di questi pensieri per l'ordine, ch'è stato dato di sopra: Et cosi si potrà accusar particolarmente circa questi due precetti. Accusomi ch'io ho hauuto desiderio deliberato d'hauer la tal cosa del prosimo per tal modo illicito; come per furto, rapina, lussuria, &c. Percioche il peccato sarà di quella sorte, ch'è di quel, ch'ei desidera, come è detto di sopra.

Accusomi, ch'io ho desiderato deliberatamente esser amato con amor carnale, & lussurioso; & fatto atti per prouocare a tale amore; & ho hauuto diletto d'esser uagheggiato da huomini, o da donne con animo di uenir poi all'opera; & con questo animo m'ho ornato, accencio & sbellettato per prouocare, &c. Et perche non so dire nè ho memoria di quante uolte son caduto in questa sorte di peccati col pensiero, priego il Signore Iddio che si come egli sa ch'io l'ho offeso, cosi mi uogli perdonare &c.

DE' SETTE PECCATI MORTALI. CAP. XX.



Q VANTVNEVE la mia intentione non fusse di trattar de' sette peccati mortali particolarmente, per parermi che fusse detto a bastanza ne' dieci commandamenti, nondimeno ho uoluto per sodisfare a tutti, dire alcuna cosa. Sap

Superbia,
Regina di
tutti gli al-
tri peccati.

piate adunque che i peccati capitali sono sette, il primo, è la Superbia, ch'è la Regina di tutti gli altri, & qui entra ancora la Vanagloria. Il secondo, è l'Auaria. Il terzo, è la Lussuria. Il quarto, l'Inuidia. Il quinto, l'Ira. Il Sesto, la Gola. E'l settimo l'Accidia. De' quali tutti si dirà con breuità.

DELLA

DELLA SVPERBIA. CAPITOLO. XXI.



A Superbia è uitio, che inclina solamente à uoler disordinatamente la sua grandezza & eccellenza peruerfa: & l'atto suo, ouero il suo peccato, del quale lei si genera, è il uolere, ò l'amare la sua grandezza & eccellenza peruerfa. Abbiamo detto solamente, perche l'amor della grandezza & eccellenza d'honori è Ambitione, & quello di gloria è Vanagloria, i quali tutti procedono dalla Superbia. Abbiamo detto peruerfa, percioche il desiderio della grandezza ordinata, come di merito, di scienza, di uirtù, di forze, & d'arti, e'l desiderio di eccedere & auanzare altri ragioneuolmente, non farà Superbia, per esser uirtù, & tutti i peccati mortali uitij: Et per esser proprio della Superbia amar la sua grandezza, è eccellenza con disprezzo della diuina suggestione non uolendosi sottomettere alla sua regola, come dice San Tomaso.

Questa Superbia ha quattro spetie. La prima, pensar che ha da se & non da Dio riceuti i suoi beni naturali, ò quei dell'ingegno, come intelletto, memoria, forze, & bellezza. O' quei di fortuna, come ricchezze, honori, & potere. O' gli spirituali, come di gratia, & scienza, lingua &c.

La seconda, conoscere che l'ha riceuto da Dio, non per uia di gratia, ma di giustitia, per i suoi meriti; cioè per digiuni, orationi, uigilie, & lemosine, &c.

La terza, attribuire arrogantemente à se qual si uoglia beni, ch'egli ueramente non ha. come uirtù, sapere, potere, & perfettione di uita spirituale &c.

La quarta, disprezzare disordinatamente gli altri: & uoler che gli sieno soggetti. il che non deue fare, ancor ch'egli sia piu eccellente di loro. Sapendo adunque queste quattro sorti di Superbia, si potrà accusare in questa guisa. Se amò la sua propria eccellenza, ò grandezza. ò s'amò disordinatamente tanto che uenisse à giudicare una di queste quattro sorti, con notabile irreuerenza di Dio, ò ingiuria del prossimo. Se desiderò esser laudato da tutti: & esser maggior di tutti quei, che sono del suo stato & conditione. Se desiderò auanzar gli altri in bellezza, in sapere, in parlare, & in qualunque altra cosa &c. Et poi finisca come di sopra. Et qui si potrà etiandio accusar della Presentione, dall'Ambitione, & della Vanagloria, tutte tre compagne.

Diffinitio
ne della Su
perbia.

Figliuole
della Super
bia.

Q. 162. ar. 4
& 5.

Superbia
ha quattro
specie.

Presentio
ne cio che
fia.

La Presunzione è uitio, che ci muoue à prendere opere, che eccedono le nostre forze. **L'Ambitione** è uitio, che c'inclina al disordinato amor dell'honore di cosa, ch'era peccato mortale; ò si drizzaua al peccato; ò mise il suo ultimo fine in essa di tal sorte, che si determinò di peccar più tosto mortalmente, che perdere, ò lasciar d'acquistare quell'honore. Percioche gli altri desiderij disordinati d'honore, non sempre sono mortali: anzi communemente sono ueniali.

La uanagloria è uitio, che c'inclina all'amor disordinato di gloria: talmente che l'amor disordinato è il peccato, & opera cattiuu della **Vanagloria**. Et per gloria qui s'intende la fama & laude: auegna che altroue sian diuerse secondo San Tomaso: Et percioche quei uitij si dicono esser figliuoli d'altri, i quali da se si ordinano al fine principale di quello. Diremo che la Vanagloria ha sette figliuole, le quali sono ordinate & drizzate da loro al fine di quella, ch'è manifestar la propria eccellenza. Et queste sono l'attanza; la quale ne inclina à dichiarar disordinatamente per parole la nostra eccellenza, ò uera, ò falsa ch'ella sia. La seconda è Inuentione di nouità, che ci muoue à mostrar disordinatamente per farci degni d'ammirazione, la nostra propria eccellenza. La terza è Hipocrisia, che ne inclina all'istesso per fatti falsi. La quarta è pertinacia, che ci muoue à mostrarci maggiori malamente, d'altri nell'intendere. La quinta è Discordia, che ci muoue à mal mostrare, che'l nostro uolere ha da ualer più di quel de gli altri. La sesta è Contentione, che ci muoue à mostrarci male gridando. La settima è Disubidienza, che ci muoue, à chi senza ragione lasciamo di far cioche ci comandano, ouero à chi no'l facciamo per esserci comandato, ma perche ci piace, ò per altri rispetti.

DELL' AVARITIA, SECONDO PECCATO mortale. Capitolo XXII.

Auaritia è uitio dell'anima.



AVARITIA è uitio dell'anima, che la inclina à uoler disordinatamente robba: sì che il peccato & l'opera sua è il uoler disordinato. La onde seguita che l'amore, ò disprezzo della roba da se non è ne buono nè cattiuo; percioche s'è misurato, regolato, & à buon fine, & honesto, è buono, & s'è al contrario, è cattiuo. Questa Auaritia è di due sorti; una contraria alla giustitia, la quale consiste in uoler guadagnare, ò ritenere male la roba d'altri, & questa da se è peccato mortale, per esser contra la carità del prosimo.

La

La seconda è contraria alla liberalità, la qual consiste in amar troppo la sua robba, & questa da se non è altro, che peccato ueniale. secondo San Tomaso.

2.2. q. 118. art. 4.

L'auaritia ha sei figliuole, drizzate al fine, che l'auaritia istessa si drizza; & però ella è uitio capitale; & queste sono. Durezza di cuore, che inclina a non hauer misericordia de' poveri; & nasce di uoler seruar troppo la robba. La seconda, è Inquietudine ouero Perturbatione dell'anima, che nasce d'hauer troppo uoglia d'acquistarla. La terza è uiolenza, o forza, che c'inclina a tuor per forza la robba d'altri. La quarta, è il pergiuro, che inclina ad acquistare per inganno di parole giurate. La quinta è inganno, che inclina all'istesso per parole non giurate ouero per opere. La sesta è Tradimento, che inclina all'istesso per inganno di persone secondo San Tomaso. Et saputo questo, si potrà accusare se uolle acquistare, o ritenere alcuna cosa d'altri notabile, illicitamente. Se per amor di robba rompe alcun comandamento diuino, o humano, che l'obligasse a mortale: come se desiderò morte, o danno notabile per cagion di robba. Se hauendo di che non aiutò i poveri: s'era tenuto sotto peccato mortale. S'hebbel l'animo inquieto per acquistar male alcuna cosa. Se uendendo, comprando, cambiando, &c. o per altri contratti illeciti ingannò deliberatamente alcuno di cosa notabile sua, o che l'era deuuta, dando, o pigliando piu, o manco di quel, che la cosa ualeua oltre alla meta del giusto prezzo è mortale; con obligo di restituire, o disfare il contratto. Et per esser gia detto di questa materia nel settimo precetto, non dirò altro.

Auaritia ha sei figliuole.

2.2. q. 118. art. 8.

Delle accusationi dell'auaritia.

non si può lab inuolui

DELLA LVSSEVRIA, TERZO PECCATO CAPITALE.

Capitolo XXIII.



LVSSEVRIA è uitio dell'anima, che l'inclina a uoler diletto disordinato di coppula carnale, o di cosa ch'appartenga alla copula carnale. Et conciosia cosa che ogni diletto, che nasce da copula carnale, o di cosa, che l'appartenga, sia disordinato, eccetto quello della copula maritale, seguita che ogni uolere, desiderio, o piacere di copula carnale, alquale il uitio della Lussuria inclina, è peccato. Ma per hauerlo già dichiarato a bastanza nel sesto precetto & nel decimo, qui non dirò altro.

Lussuria è uitio dell'anima. Diffinitio ne.

DELL'IRA, QUARTO PECCATO CAPITALE. Capitolo XXIII.



2. sec. q. 46.
artic. 1.
Ira, & sua
diffinitio-
ne.

IRA (secondo San Tomaso) è una passione particolare dell'anima, posta nella potenza, che si chiama irascibile: Ma perche ella può esser ragioneuole, & senza ragione; diremo che l'Ira pigliandola particolarmente per uitio capitale, è un uitio dell'anima, che inclina à uoler disordinatamente uendetta: e'l suo atto è quel uolere & desiderar disordinatamente la uendetta. & questo uolere si chiama disordinato, ò per uolere la uendetta da colui, che non la merita, ò maggior di quel che merita; senza l'ordine, ch'è ragione; ò con maggior feruore di quel, ch'è ragione. Ma ne' tre primi casi è sempre mortale, nel quarto però è ueniale: saluo quando la forza & uehemenza del feruore è così grande, che facci romper'alcuno de' precetti, che obligano à peccato mortale.

Delle accu-
sationi del
l'ira.

1. Cor. 6.
Esod. 21.
Mormora-
zione à cor-
uera è pec-
cato mor-
tale.

Da questo uitio, essendo capitale, nascono altri sette, che sono indignatione, Maledittione, Bestemmia, Dishonore, Questione, Sdegno, & Mormoratione, de' quali tutti insieme con l'ira si potranno accusare. Se deliberatamente desiderò ò uolse pigliar uendetta notabile di chi non era ragione, ò maggior di quella, ch'era ragione. Se riputò alcuno per così indegno della sua conuersatione, che lasciò, ò hebbe proposito di lasciar di far per lui ciò, che era tenuto sotto pena di peccato mortale: ouero se si genererà da esso scandalo, ò danno notabile: percioche se non ha una di queste cose, non è mortale: per non esser contra la carità di Dio, nè del prossimo. S'hebbe pensieri uani di uendetta, ò gridò di tal forte, che ruppe alcun precetto, che l'obligaua à mortale. Se fece feditione in alcuna moltitudine, ò parzialità senza ragione, ò buon fine. Se deliberatamente disse di cuore, ò con bocca, alcuna ingiuria, ò maledittione à Dio, ouero à suoi santi, ò se maledisse alcuno deliberatamente, desiderandogli di cuore quel male, è mortale secondo San Paolo: Et quanto è più graue, tanto è più tenuto, & li deue maggiormente reuerenza colui, che maledice al maledetto. Come si dice nell'Esodo. Se morirò del prossimo, dicendo di lui male contra l'honor suo, (ancor che sia uero) è mortale: ma se sarà cosa, che tutti fanno & detta senza mal'animo, è ueniale.

DELL'INVIDIA, QUINTO PECCATO CAPITALE.
le. Capitolo. XXV.

INVIDIA è uizio, che inclina colui, che l'ha, ad attristarsi, & increscerli dell'altrui bene: Et essendo questo uizio capitale, ha altri quattro, che derivano da esso, cioè, Odio, Detractione, Allegrezza delle altrui auersità, & tristezza delle prosperità: delle quali tutte insieme con l'Inuidia, si potrà accusare, se s'attristò del bene del prossimo, ouer se deliberatamente gli pesò della sua scienza, dell'honor suo, della fama, delle ricchezze, del fauore della ueneratione: & di cose somiglienti. Abbiamo detto deliberatamente, percióche il pesar del bene picciolo, ò indeliberato, che non passa dalla sensualità alla ragione, è solamente ueniale: & per saper se un di questi peccati passa della sensualità alla ragione, ò non consideri, se dubitò se consentiu con la ragione, ò no: ouero se li spiaceua che cotai rétationi gli uenissero, percióche cotal dubbio, & cotal dispiacere sono segni grandissimi per creder ch'ei non consentì con la uolontà ragioneuole; & che cotai moti furon solamente nella sensualità & non nella ragione. Se desiderò al prossimo alcun male nell'anima, nel corpo, nell'honore, nella fama, ò nella roba, è mortale: Et non deue essere assolto, mentre che stà in quell'odio. saluo se non fusse quel desiderio per alcun buon fine, come desiderargli infermità, accioche si conuertà a Dio, ò la morte, accioche non danneggi più i buoni: ouer la patria, s'è seditioso, ò capo di parte, come per i nostri peccati s'usa hora in molti luoghi d'Italia far capi di parte & quistioni, ruina delle persone, della roba & della patria istessa.

Inuidia. & sua diffinitione.

Accusationi dell'Inuidia.

DELLA GOLA SESTO PECCATO CAPITALÈ. Capitolo XXVI.

R. 2. q. 148.

art. 1.

Gola, & sua diffinitione.



Figliuoli della gola cinque.

Rubar per necessità, non è peccato mortale.

GOLA (secondo San Tomaso) è uizio, che inclina à mangiare, ò al bere disordinato, sapendo, ò douendo saper ch'è tale: sicche il mangiare & bere troppo è opera & atto della gola, & all'hora è mortale, quando si pone l'ultimo fine in quella, ò per lei si trappassano i precetti diuini, ò humani, che obligano à mortale. Et essendo questo uizio capitale, nascono da lui altri cinque, de' quali egli è cagione, cioè. Oscuramento della ragione. Allegrezza disordinata, troppo parlare, buffoneria, & sporchezza. Delle quali si potrà accusare, se mise il suo ultimo fine in mangiare, ò bere: ò per quello trapassò, ò hebbe uoglia di trappassare alcun precetto, che obliga à peccato mortale, come se rubò senza estrema necessità per mangiare, ouero se ruppe il digiuno: percioche altramente sarebbe ueniale, ancor che hauesse mangiato, ò beuto insino al uomito. Se per mangiar cibi molto preciosi, oltre à quel che appartiene al suo stato non pagò i debiti, ò non uolle prouedere à chi era tenuto. Se conoscendo, ò douendo conoscer che s'imbriacarebbe, bebbe troppo, ò fece re. Se cantò, ò disse parole dishoneste, ò fece gesti lasciui per prouocare à peccato mortale. Se portò uesti ouer ornamenti molto dishonesti, con intentione di prouocare à lussuria, è peccato mortale.

DELL'ACCIDIA, SETTIMO PECCATO CAPITALÈ. Capitolo XXVII.

Dell'accidia, & sua diffinitione.

R. 2. q. 48. art. 4.



DELL'ACCIDIA, parlando particolarmente diremo; ch'è un uizio diabolico, che inclina ad abborrire & attristarsi del bene spirituale diuino, in quanto è, ò può esser suo, secondo San Tomaso, auegna che in quanto è uizio generale, inclina ad attristarsi d'ogni bene spirituale di qualunque uirtù. Et quell'atto d'odiare ouero attristarsi, è il peccato dell'accidia.

Et essendo questo uizio capitale, ha sei altri, che da lui procedono, secondo San Gregorio, & San Tomaso. cioè, desperatione d'acquistar la gloria: & questo è uno de' peccati contra lo spirito santo: de' quali diremo poi. Secondo Pusillanimità, che suia de' mezi ardui, che

Gregor. 31 Mor. Th. 22. q. 35 art. 4.

che sono di consiglio per acquistar il supremo fine. Terzo, pigrizia dell'anima, per i mezi che sono di precetto. Quarto, Indignatione contra coloro, che inuitano a' beni spirituali. Quinto malitia, che fa odiare i beni stessi spirituali. Sesto trappassamento alle cose illecite per attristarsi nelle cose buone & diuine, delle quali si potrà accusare. Se per tristezza de' beni spirituali diuini, lasciò da far quello, à che era di necessità tenuto; ò gli increbbe d'hauerlo fatto; ò propose deliberatamente di non farlo. Se deliberò di non imparar quelle cose, ch'è tenuto à sapere; & che comunemente fanno tutti i Christiani, come gli articoli della fede, i dieci precetti, & quello dee seruar le feste, digiunare, confessare, comunicare, sapere il Pater noster, l'Aue Maria, & il Credo, che tutt'i Cristiani sono tenuti à saperlo. S'hebbe tanto dispiacere & odio contra coloro, che lo castigauano & riprendeuanò che gli desiderò la morte, ò altro male notabile. Se per alcuna disgratia, ò troppo tristezza desiderò deliberatamente non esser nato. ouer esser animale brutto, ò si lasciò ammalare potendolo rimediare. Se per Pusillanimità d'animo, ò pigrizia lasciò da far quel che era tenuto sotto peccato mortale.

Accidia ha sei uitij, che da lei procedono.

Delle accusationi dell'accidia.

DE' PECCATI CONTRA LO SPIRITO SANTO

Capitolo XXVIII.



I peccati contra lo Spirito Santo, de' quali alcuni procedono da questo uitio, sono (secondo San Tomaso) di sei sorti. Prima, Disprezzare la misericordia di Dio in tal guisa che habbia per fermo & creda che Iddio non uorrà perdonargli. Secondo, presontione, cioè presumere che senza i suoi meriti & perseverando nel peccato, Iddio gli perdonerà per sola misericordia. Terzo, impugnare malitiosamente la uerità conosciuta da lui per peccar piu liberatamente. Quarto, Inuidia & pefar della gratia, che Iddio dona a' prosimi & che quella cresce nel mondo. Quinto, esser'ostinato ne' peccati & uoler fermamente perseverarci. Et quindi nasce la sesta, ch'è proponer di non far mai penitenza de' suoi peccati infino al fine della uita & durar così infino alla morte.

2. 2. q. 22. art. 2. I peccati in Spō Santo, sono di sei sorti.

DE' CINQUE SENSI. CAPITOLO. XXIX.



QUANTO à i cinque sensi corporali, che sono, Vedere, Vdire, Odorare, Gustare, & Palpare, sarà bene accusarsi, & dir così. Accusomi padre, che non ho posto tanta diligenza ne' miei sensi corporali com'era ragione. Là onde m'accuso che io ho peccato con tutti loro. Ho peccato prima con la uista, dilettrandomi di ueder uanità, desiderando le cose d'altri, & la moglie d'altri; & ho giudicato ancora male ueggendo le cose de' miei prossimi, & attribuendo in mala parte con giudicio temerario molte cose, & specialmente, &c. Et qui potrai dire in particolare. Et in queste cose non sò dir le uolte, nè quando ho peccato mortalmente; per il che dimando perdonna al nostro Signore Iddio, & à uoi padre, &c.

Quanto all'udire, M'accuso di tutte le parole uane, ociose, & di buffonerie, & di tutte le parole dishoneste, sporche, ingiuriose, contumeliose & dannose al prossimo, & di qualunque modo sieno state, con lequai peccai mortalmente, udendole, e dicendole.

Quanto all'odorare. M'accuso se ho peccato mortalmente portando cose d'odori, o per uanagloria, o con animo cattiuo & lussurioso, o se peccai ancora per diletarmi troppo in odorarle.

Quanto al gusto. M'accuso di tutto quello, ch'io ho peccato mortalmente in mangiare; & bere. Et particolarmente dirai, se hai mangiato cosa prohibita per la Chiesa, o se hai lasciato il digiuno, che comanda essa Chiesa.

Quanto al tatto o palpare. M'accuso d'ogni toccamento dishonesto, & lussurioso, o con animo di lussuria, nel quale m'habbia dilettrato & pigliato piacere: Et accusomi generalmente di ciascuno di questi sensi, co'l quale habbia offeso il mio Signore Iddio, o habbia fatto danno notabile all'anima, alla salute, all'honore, & alla robba del prossimo, o all'anima, o alla salute di me stesso.

DELLE OPERE DI MISERICORDIA.

Capitolo. XXX.



SETTE sono l'opere di Misericordia corporali: & sette spirituali. Le corporali sono queste. Dar il cibo à colui, c'ha fame: dar bere à colui c'ha sete: Riscattare il prigioniero: Vestire il nudo: Alloggiare il peregrino: Visitare l'infermo: & Sepelire i morti.

Opere di misericordia corporali.

L'altre spirituali sono queste: cioè, consigliar colui che n'ha bisogno: insegnar l'ignorante: consolar l'afflitto: corregger colui, che erra: perdonar à colui che l'ha offeso: sopportar il danno, ò ingiuria, che li vien fatta: & orar per altri. Tutte queste per esser limosine sono figliuole, & nascono da quella gran virtù, che si chiama Misericordia, auegna che si possano chiamar tutte opere della carità. Di queste si potrà accusare in questa guisa. Accusomi padre, che l'opere di carità, & misericordia, così corporali, come spirituali, io potendo farne alcune, non l'ho fatte: nè ho hauuto anco animo di farle: s'egli haueffe roba, ò sufficienza; perche à questo almen siamo obligati. Et quì si potrà accusar delle nemicitie, & odij, che non ha uoluto rimettere, nè perdonare, nè consigliare altrui & rimuouerlo dal male, & anzi lo consigliò à far alcun peccato mortale &c.

Opere spirituali.

Opere della misericordia sono figliuole di essa misericordia.

DE' PRECETTI DELLA CHIESA.

Capitolo XXXI.



VI si potrà accusare ancora de' precetti della Chiesa, i quali sono questi. Vdir messa intiera la domenica, & le feste comandate. Digiunare i giorni, che sono di precetto, come uigilie, & le quattro tempora &c. Pagar le decime. Confessarsi una uolta l'anno, & comunicarsi la pasqua. Quanto all'udir Messa, si potrà accusare, se forsi per disprezzo non uolse andare alla parrocchia à sentir messa, peccarebbe mortalmente, ancorche non sia tenuto d'andarui. ma io consigliarei tutti, che potendo andare non lasciassero d'andarui; & così si tiene de iure comuni: anzi s'offerua tanto, che'l rettore d'una parochia non può pigliar offerta da' parochiani dell'altra; percioche cominette furto, & è obligato à restituire tutto quello, che ha hauuto. come nel capitolo secondo de' parochijs si può uede

Precetti della Chiesa, sono cinq;

re: & nel Capitolo in nostra de sepultu. & la clement. dudum infra eo. tit. Saluo se non fusse, che hauesse priuilegio come i frati di San Francesco mendicanti, i Carmelitani, & altri religiosi. Delle altre opere tutte si può accusare particolarmente, le uolte, ch'egli ha rotto il digiuno senza cagione legitima, se non ha pagato le decime, che sempre è obligato: se già non lo scusa la pouertà. Hauendosi adunque accusato di tutte queste cose, per concluder tutta la confessione, potrà dire. Padre di tutte queste colpe, & di molte altre, che fa il mio Signore Iddio ch'io l'ho offeso mortalmente, ò uenialmente, co i pensieri, con le parole, & con l'opere contra i suoi commandamenti, & di tutte quelle cose, che per dimenticanza, ouero per ignoranza lascio di confessare, & di tutto quello, che per i miei cattui consigli, ò mal'essempio, ò cattui detti, ò fatti miei, alcuni hanno peccato, & di tutto quello, che'l diauolo mi può accusare nell'hora della morte, & c'ho da render conto all'hora, & nel dì del giuditio, d'ogni cosa m'accuso come peccatore, & dimando perdono al mio Signore Iddio, & à uoi padre assolutione & penitenza. Et questa conclusione, dourebbe ogniuno, che si uollesse ben confessare, hauer bene à mente: per cioche per generale non ho ueduto meglio di questa.

Conclusio
ne dellacō
fessione.

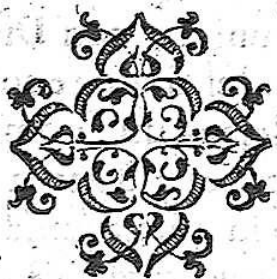
Auertimē
to molto
utile.

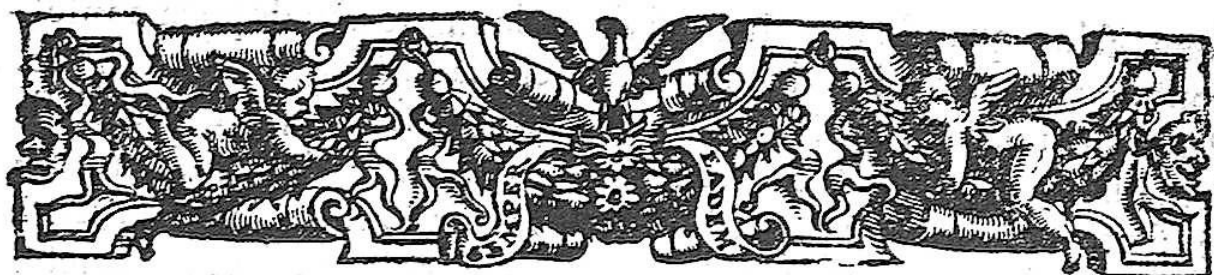
Et qui ti consiglio di due cose. Vna che se hai peccato carnalmente con alcuna persona, che è in casa tua, che procuri prima cacciarla fuori, che uadi à confessarti; per cioche è gran dubbio, se la confessione & l'assolutione uagliano nulla; il confessore ragioneuolmente non ti può assoluere.

L'altra, che, se sei obligato à restituire alcuna cosa, & puoi far la restitutione inanzi che uadi à confessarti, la debbi fare, peroche molti ui sono, che per non far questo, non sono assolti da i confessori, & ragioneuolmente: Percioche costoro si diranno piu tosto sprezzatori della confessione, che ueri penitenti. Siche queste quattro cose sono necessarie al penitente. cioè restituire la robba d'altri (come di sopra habbiamo tocco.) Non hauer'odio mortale al prosimo. La sciar l'officio, se l'ha, che non si può essercitare senza peccato mortale. Et fuggir le conuersationi, & compagnie, ch'ei uede & sà che l'hanno da far peccar mortalmente: & la penitenza, che'l confessore gli darà sopra queste cose, è obligato ad accettarla (non hauendo impedimento legitimo) se uuol che uaglia l'assolutione: Percioche quella, che si dà per gli altri peccati, non è tenuto ad accettarla, se non uuole, ò uede, che non può farla. Quanto alla riconciliatione dopò la comunione, hai da sapere, che non è necessario farla come alcuni credono,

Riconcilia
zione, co
me si ha
da fare.

dono, saluo quando non hauesſi fatto alcun peccato dopò la confeſſione: ò che ti ricordi d'alcun peccato, che laſciaſti nella confeſſione. Percioche i peccati ueniali, che non ſi ponno ſcuſare, per uirtù della confeſſion generale, & del ſantiffimo ſacramento, che hai da riceuere, ſi perdonano: & i peccati mortali ancora in tutto ſcordati. Communicati adunque con gran diuotione, contritione, fede, & queſto baſta: Percioche il reſto, che à te manca, Iddio per la ſua infinita bontà, lo ſupplifce. Et qui farò fine, percioche penſo con l'aiuto di Dio nel ſecondo trattato, che farò, trattar piu copioſamente la materia della confeſſione: & quel che appartiene al confeſſore, circa alle circoſtanze del peccato, & circa à quello, che ha da dimandare ad ogniuno ſecondo il ſuo ſtato; doue trattaremo ancora de' contratti illeciti, delle uſure, & cenſure eccleſiaſtiche, & altre coſe importantiffime alla conſcienza. Pregate Iddio che ſi come egli ſà l'animo, con che io faccio queſta opera, ch'è di giouare à tutti coloro, che n'hanno biſogno; coſi mi dia gratia di finirla, à gloria & laude ſua. Amen.





TRATTATO DEL SANTISSIMO SACRAMENTO, ET DELLA SVA VTILITA', ET CONTINVATIONE.



CONTEMPLATIONE PER RICEVERE
degnamente il Sacramento dell'Eucaristia.
Capitolo Primo.

Chi è de-
gno della
Eucaristia.



FRA TUTTI GLI ESSERCITII, CHE
gli huomini spirituali possono fare, niuno è così
eccellente, nè così diuino, nè così certo, & si-
curo per acquistare il sommo bene, & goder l'in-
terna unione con Dio, come riceuere spesso il
corpo del Signore con deuoto cuore. La onde,
Desideraua un'huomo conoscer da Dio, chi, &
quando, & con qual preparatione douena riceuere questo sacramen-
to, & fugli risposto da Dio in questa guisa. Colui, che non possiede
con affettione & troppo amore quel ch'è suo, & non desidera quel,
che non è suo, & colui, alquale piacciono tutte le cose, ch'io faccio,
costui potrebbe riceuer da me la gratia di questo sacramento. Nè ac-
cade aspettare, chi ha queste parti, & conditioni, ad esser prima ba-
gnato con grande & sensibile diuotione, ma consideri, & guardi
con diligenza, quanto è grande l'amore ch'ei porta à Dio: & quanto è
perfetta la uolontà: quanto è intiera l'intentione, & l'animo della sua
gloria,

gloria, dico chiaramente che non guardi quel, che sente; ma quel che uole, & quel, che desidera, e'l fine, ch'egli ha. Adunque chi uorrà appressarsegli sicuramente, sopra il tutto & in tutte le cose bisogna hauer la conscientia netta da' peccati; & poi drizzare il suo amore, & desiderio à Dio totalmente; in guisa che niuna cosa desideri, nè procuri di cuore, se non solo Iddio, & la sua gratia: & finalmente cacciarà da se tutte le cose, che à Dio spiacciono; per fare in tutto la sua santissima uolontà: & quindi potrà cialcuno conoscere, quanto è lontano, ò quanto è appresso Iddio; percioche s'è appresso Iddio, sentirà crescere in se amore, & riuerenza di così mirabile, & diuino sacramento, & che niente manca, nè si sminuisce il timore filiale per la troppa conuersatione. Qual si uoglia, adunque, che sentirà in se queste cose, quanto piu uolte s'accostarà alla comunione, tanto meglio sarà, nè permette Iddio facilmente, che le sia tolta tanta gratia: percioche i diletti, & piaceri di Dio potentissimo sono il conuersar co' figliuoli de gli huomini: & però, ancora che si sentisse pigro, & freddo, & senza desiderio, & diuotione circa questo dignissimo cibo, non però si deue discostare, & priuarfi di esso, con questo solamente che non habbia la conscientia maculata, & imbrattata co'l peccato: Percioche allhora ha piu bisogno di questo fortissimo cibo, nel quale trouarà abundantemente ogni santità, & amore, & tutto quello, che gli fa bisogno, se con desiderio, affetto, amore, & oratione applicata à solo Iddio, s'accostarà à riceuerlo, & in cosa niuna non si troua, nè anco si riceue gratia così copiosa, come in questo diuinissimo sacramento, doue tutte le forze, le potenze, e i sensi dell'anima sparsi si raccolgono, & mettono insieme per la efficace uirtù della presentia corporale del nostro Signor G I E S V C H R I S T O . Et particolarmente i deboli, & poco fermi si confermano; i distrutti & luiti si riducono alle cose interiori; & i disoccupati de gl'impedimenti delle cose temporali, sono infiammati di desiderij celesti, & fortificati nelle cose diuine, per l'habitatore santissimo dell'anima sua. Et in somma, in corpo suo è riparato, & rinouato per il sacratissimo corpo del Signore. Et oltre à ciò, per questo sacramento ci trasformiamo in Dio, & ci congiungiamo à lui con perfettissima unione, tanto che tutte le sue cose si fanno nostre: & il suo corpo, e'l suo cuore, e'l nostro si fa una cosa per gratia; & i sensi, e i membri, l'amore, & la uolontà, & tutte le nostre forze tanto si drizzano, & riferiscono à lui, che'l sentiamo nell'anima, & nel corpo.

Quando alcuno adunque si trouarà grauato, & carico di miserie.

Chi nō ha la consciēza netta da' peccati, nō si deue comunione.

Iddio piglia gran piacere, à conuersar co' figliuoli de gl'huomini.

Frutti del santissimo sacramento

Documente, & di peccati, conoscendo la sua pouertà, & dapocagine, accostifi
to, per la salute dell'anima, & del corpo. rie, & di peccati, conoscendo la sua pouertà, & dapocagine, accostifi
humilmente à questo tesoro, nel quale sono tutte le ricchezze, le pro
sperità, & i diletti: & sentirà senza dubbio che può facilmente farlo
ricco, & prouedere à tutti i suoi bisogni, & accostandosi ad esso, pensi
dentro di se, & dica. O' più che dolceissimo Signore Iddio mio, mi
ra qui, quanta è la grandezza delle mie maluagità, & sceleratezze,
le quali non sò emendar nè sodisfar per loro. La onde desidero rice
uer' il tuo amantissimo figliuolo, ilquale s'offerse per me perfettissimo
sacrificio nella Croce, & hora fanne offerta per i miei peccati, accio
che per me egli sodisfacci; sapendo che niuna cosa è da te tanto amata
ne' cieli, nè nella terra: Et che niun'altro in nessun modo può per me
sodisfare. desidero etiandio, ò padre celestiale, riceuer l'istesso tuo
figliuolo per darti per lui le gratie, & laudi, che sono obligato per tut
ti i doni, & gratie, & beneficij, che da te ho riceuuto: Per le quali
altramente non posso degnamente ringratiarti.

Et oltre à ciò, pensando seco stesso, quanto è usato, & affettio
nato al male, & quanto difficile, & poco applicato al bene, può dir
così. O' padre eterno, desidero riceuere il tuo amato figliuolo, per
sacrificarlo per me, accioche io possa per lui uincer tutti i miei nemi
ci, il diauolo, la carne, e'l mondo. Voglio etiandio, ò fidelissimo
Padre, riceuere il tuo unico figliuolo; accioche le sue ricchezze sup
pliscano alla mia pouertà; la sua infinita bontà bandisca la mia mal
uagità; la sua incomprendibile diuinità ristori, & facci perfetta la
mia humana natura, distrutta per me peccatore. Et finalmente desi
dero, dolceissimo padre, riceuere il tuo altissimo figliuolo; accioche
per esso m'affetti in te, & mi ritenghi, come per me hai permesso,
ch'egli fusse inchiodato nella Croce, della quale non uolse discendere
insino à tanto, ch'egli compiutamente ricomperò, ristorò tutti, &
mericonciliò teco; per la cui carità senza misura, ti priego mi uogli
aiutare, ch'io così stia insieme con esso teco, costante & stabile, & fer
mo, che ancor che io uedesfi che tutto'l mondo ti mancaua, io non
ti abbandonassi. Et tutte queste cose, amantissimo padre, desidero
per tutti coloro, per i quali sono obligato particolarmente à pregare;
anzi per tutti gli huomini, così uiui come morti. Dopò tutto questo,
consideri diligentemente quanto è grande quel Signore, che uoi ri
ceuere; & quanto egli è indegno di riceuerlo, conciosia cosa che meri
ta più tosto essere un tizzone dell'inferno, che riceuer dentro di se il
Signore della maestà. Consideri etiandio come la Vergine santis
sima, dignissima madre di Dio, non hauendo commesso peccato
niuno

niuno si marauigliò quando intese l'imbasciata dall'Angelo, ch'ella hauea da generare il figliuol di Dio: & come San Giouanni, messag- *Gie. 6.*
giero del Signore, quando gli fu comandato che toccasse con le sue
mani, & lauasse con acqua del Giordano la sacratissima carne del Sal-
uatore. Quanto piu adunque noi miseri & perduti peccatori, con
quanto piu rimore dico, habbiamo à riceuer l'istesso Signor della mae-
stà con tutta la riuerenza possibile? Chi desidera dunque, & procura
liberarsi da tutt'i suoi uitij & peccati, & arricchirsi d'ogni gratia & uir-
tù & ritornar'al suo principio, di tal maniera ordini la sua uita, che
sia degno di riceuer spesso l'eccellentissimo sacramento del corpo & *Il sacramē*
sangue del Signore: Mediante ilquale s'aggiungerà al Signore così in- *to dell'alta*
tieramente, come una goccia d'acqua gettata in una botte di uino: tal- *re ha forza*
mente che tutte le creature non potranno trouar distintione fra l'ani- *di unire l'*
ma loro & l'istesso Iddio. Et se non sentirà dentro di se questa unio- *anima no*
ne, non s'affatichi troppo; anzi dia ferma credenza alle parole del Si- *fra con*
gnore, che dicono. Colui, che mangia la mia carne & beue il mio *Dio.*
sangue, rimane in me & io in lui. Et quanto manco sente Iddio &
piu animosamente lo crede, la sua fede è piu perfetta, & piu uirtuo-
sa; & tanto maggior guiderdone riceuerà da Dio; Con questo però,
che faccia quel, che può dal canto suo. Ma ohime che à piu degli huo-
mini manca questa forte & costante fede. Ma dirà alcuno, per qual
cagione ho da sperar' io, ò creder di me così gran cose, ueggendomi
con tanti uitij & con tanti peccati, & così atto, & apparecchiato à
peccare, come io l'ho per esperienza? Però deue ogni uno conside-
rare in se medesimo due cose, lequali hebbe etiandio il nostro Signor *Considera*
G I E S V, C H R I S T O; cioè, forze superiori dell'anima, & for- *tioni, che*
ze inferiori della sensualità, & natura humana. Le forze superiori *deue far il*
dell'anima del nostro Signore; sempre conseruauano, possedeuano, *Christiano*
& godeuano l'eterna beatitudine: le inferiori in quello istesso tempo
perseuerauano in grandi afflittioni & grandi questioni con le pene, nè
l'una cosa di queste s'impediua per l'altra nell'opera, che li conueni-
ua. Così adunque certamente conuiene che sia in noi; cioè, che le
nostre forze superiori siano leuate à Dio, & che sieno insieme con es-
so: & tutte le afflittioni & fatiche restino nel corpo & ne i sensi infe- *Le forze in*
riori. Voglio dire, che lo spirito forte & potentemente si lieui & cam- *feriori s'ap*
ni libero & presto à Dio: Percioche, niuna participatione hanno le *parrengo-*
cose, che conuengono allo spirito, & quelle, che sono proprie della *no alle pas*
carne: percioche i sensi & le forze inferiori appartengono alle passio- *sioni del*
ni del corpo; come sono, fame, sete, freddo, angoscia, tribolatione, *corpo.*

tremore, paura, solitudine, & altre così fatte cose; alcune dilettabili, & alcune noiose. Et certamente quanto la lotta e'l combattimento sarà piu terribile, tanto la uittoria sarà piu gloriosa: Et quanto il combattimento de' uirtij è piu forte, & la uirtù è tanta che resiste, maggiore & piu grata è à gli occhi di Dio. Se uogliamo adunque riceuer degnamente lo eccellentissimo corpo del Signore, ueggiamo, & consideriamo bene, se le nostre forze superiori sono drizzate à Dio. Voglio dire, se la nostra uolontà uol lui, ouer se amiamo & ricerchiamo altre cose in esso, & quanta fede habbiamo in esso, & con quanta fermezza ci deliberiamo à seruirlo. La quale habbiamo à considerare & giudicare non per quel, che sentimo, ma per l'animo, & cuore, che habbiamo. Percioche, chi ha questo com'è obligato, mai non riceue il sacramento del corpo del Signore, che non acquisti alcun gran fauore & gran gratia; & quante uolte à lui s'accosta, tanto maggior gratie, & fauori acquista.

I frutti del
santiss. cor
po del Sig.
si gustano
spualmēte
& corporal
mente.

Et potrebbe essere ancora, che alcuno s'accostassi una uolta con tanta diuotione & desiderio, & con sì fermo animo, che se all'hora era eguale al primo ordine de gli Angeli, fusse da Dio messo al secondo, & all'ottauo, & anco dei Serafini ancora. La onde dico, che essendoui due santi huomini egualmente perfetti in tutta la uita loro, de' quali l'uno riceuesse piu spesso che l'altro il corpo, e'l sangue del nostro Signore degnamente, per questo solo risplenderebbe l'uno piu che l'altro come chiarissimo Sole, & s'aggiungerebbe à Dio con piu familiarità. Ma è da sapere, che questi gloriosi frutti dell'eccellentissimo corpo del Signore, consistono, & si godono non solamente per la corporal comunione, ma insieme per la spirituale del cuore, attento; desideroso, & diuoto di questo dolcissimo sacramento. Et così etandio può alcuno riceuerlo spiritualmente douunque egli si sia, ò sano, ò ammalato; mille fiate, & piu ogni giorno, con tanta fede, & amore, ch'egli si potrà arricchire della gratia diuina, come un'altro che'l riceuesse sacramentalmente spesso: Ma ancora ch'ei sia così, deue riceuerlo sacramentalmente; non solamente quando la Chiesa lo comanda, ma etandio molte altre uolte, secondo la sua diuotione, come in quel, che seguita tratteremo. Et se forse non sente tal desiderio, almeno disponga la sua uita & si prepari con tutte le sue forze, come se ogni giorno l'hauesse da riceuere; & in questa guisa, nel secolo presente possederà uera sanità, & in quel, che ha da uenire, acquistarà l'eterna uita: perciò che seguitar' hora Iddio & imitarlo, è santità; & acquistarlo & hauerlo perfettamente, è beatitudine, gloria, & felicità.

D E L L A

DELLA CONTINOVATIONE DELLA SANTA
communione. Capitolo II.



PE R essere stato molte uolte pregato , (fratelli in CHRISTO carissimi ,) ch'io uoglia scriuere breuemente un trattato , della maniera , che si deue usare & frequentare la santa commuione, & dell'utile , che da quella procede; m'è parso non poter negare la gratia dimandata da così giusti preghi , per essortare tutte le persone diuote alla continuatione di questo salutifero & diuino sacramento ; contra l'opinione d'alcuni , che con poca consideratione & manco scientia , uiruperano & riprendono questa laudabile & utile usanza alle persone spirituali , & diuote . Ma io dico (secondo il parer de' santi dottori) che si come la continuatione del santissimo sacramento è mortifera e molto degna di riprensione nelle persone , che stanno in peccato mortale ; così all'incontro è salutifera , & molto lodeuole in quelli , che humili , & casti uiuono in stato di gratia . Et però nella primitiua Chiesa , quando tutti i fedeli & catholici Christiani si comunicauano ogni giorno ; era così grande il feruore , la carità & la perfettione spirituale in loro , che non temeuano nè martirij , nè tormenti , nè le morti crudelissime , per la uirtù del santissimo sacramento , che ogni giorno riceueuano . Et benchè Santo Agostino non lauda nè uitupera coloro , che sono senza macula di peccato , che lo riceuino ogni giorno , nondimeno altroue dice . Se i peccati non sono tanti , per i quali l'huomo non possa comunicarsi , non si deue scostar dalla cottidiana medicina del corpo & del sangue del Signore : Et dapoi dice , ciascuno faccia secondo la sua fede & piamente . Per cioche ui sono alcuni , che per gran diuotione , & riuerenza & amore riceuono spesso questo santo sacramento ; & alcuni altri , che per humiltà & timore non hanno ardire di comunicarsi così spesso : tutti costoro fanno bene , & meritano molto , & fanno honore al suo Signore ; secondo il parer di Sant'Agostino , il quale adduce à tal proposito l'essempio di Zacheo , & del Centurione , che l'uno non dubitò di riceuer con grande allegrezza il Signore in casa sua , & l'altro diceua che non era degno , ch'egli entrassi nella sua habitatione : & certamente ambedue , l'uno amando , & l'altro con humiltà temendo , honorano il dolcissimo redentore . Ma perche questo timore procede molte uolte da pusillanimità , negligenza , ouero da gl'inganni del nemico

Comunione, à chi stà in peccato mortale, è degna di riprensione. S. Ago.

La comunione non è riceuuta da alcuni, p timore. Luc. 19. Matt. 8.

inuidioso di tanto bene (secondo la commune opinione de' santi dottori) è molto meglio all'anima diuota accostarsi spesso à questo celestiale cibo per amore, che astenersi per timore. Percioche il nostro Redentore; non uuol da noi maggior riconoscimento nè retributione che la

Carità, è carità, la quale è la perfettione, & il finimento della legge. La on-
 pfettione, de dice quel diuoto Santo. Colui, che perfettamente ama, te Signor
 & compi- mio dolcissimo, prima netta se, & poi corre à te: & senza il tuo cele-
 mento del stial cibo non li pare esser uiuo. Et un'altro Santo dice, ch'è molto

meglio andare ogni giorno con amore & cognitione della propria mi-
 seria, che andare una uolta l'anno con presuntione della propria giu-
 stitia. Et con questa si conforma il diuotissimo S. Bernardo dicendo.

Se ogni giorno desideriamo ricordarci della passione del Signore, ogni
 giorno dobbiamo diuotamente riceuere il suo santissimo cibo. Et

S. Amb. Sant' Ambrosio dottore eccellentissimo scriue, che è cosa molto lode-
 uole riceuer questo pane celestiale cottidiano, per rimedio della nostra

cottidiana infermità & debolezza. Et altroue dice etiamdio Sant' Am-
 brobio, Ogni giorno commetto peccato, ogni giorno uoglio pigliar

la medicina, & ueraméte niun rimedio ci è di piu efficacia, nè piu utile
 & salutifero per ricreare & consolar l'anima & ridurla alla gratia di-

uina, quanto questa pura & humil continuatione di cosi diuino sacra-
 mento. Et si come il corpo mortale, & caduco si sostenta del cibo fra-

gile, & terreno, cosi etiamdio l'anima immortale & celestiale si pasce
 & riera con questo salutifero cibo.

Et colui, che desidera unirsi co'l suo Creatore, deue ordinare di-
 tal maniera la sua uita, che ogni giorno possa meritamente andare à

questo cosi gran pasto. Et (come dice San Paolo) farsi uno (spirito co'l
 suo Salvatore. Il che nell'Euangelio si conferma, dicendo C H R I -

S T O. *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, in me ma-*
net, & ego in illo. cioè Colui, che mangia la mia carne, & beue il

mio sangue, è con meco, & io con lui. Percioche, per la communio-
 ne del santissimo corpo & sangue di G I E S V C H R I S T O, l'an-

ma netta & accesa dall'amor diuino si trasforma & uiue tutta nel suo
 Signore. Et cosi diceua l'Apostolo infiammato di gran carità, trasfor-

mato tutto nel Creatore. *Viuo autem, iam non ego, uiuit uero in me*
 C H R I S T V S. cioè. Io uiuo, non io, ma ueramente uiue in me

C H R I S T O. Percioche (secondo Dionisio) la natura del diuino
 amore trasforma & unisce colui, che ama, con l'amato, non secon-

do la essenza della cosa, ma secondo l'affetto. Il segno del uero amo-
 re si mostra per questa unione sacramentale; percioche quella crea-

tura, che accellamente ama il suo sposo celestiale, non si può separare, nè allontanare un giorno dalla suauità di quel salutare cibo. Et però dice bene Sant'Agostino. Se ogni giorno riceuerai questo santo sacramento, ogni hora di tempo il Salvatore sarà teco; & sempre andrai augumentando piu in quel che appartiene alla tua salute spirituale.

DE' BENEFICI, ET VTILI, CHE PROCEDONO

dalla degna continuatione di questo santissimo sacramento. Capitolo terzo.



A continuatione & ordinaria usanza della confessione, & communione (secondo il parer de' santi dottori) è di maggior effetto à conferire, & accrescere, & conseruare la gratia, che tutti gli altri sacramenti cerimoniali, solamente per la continuatione, e rinouatione della istessa gratia diuina. Et perche la nostra giustificatione & perfettione consiste in lasciare il male, & oprar il bene; secondo il detto del Real Profeta. Et si come che per il sacramento della penitenza s'uccidono & distruggono i peccati, così etiandio per quello della communione si lega & unisce l'anima con **C H R I S T O**. Percioche realmente contiene l'istesso Redentore; il quale è fonte di ogni gratia. la qual cosa non ha niun de gli altri sacramenti. Et quindi auuiene, che continuando questo; cresce la diuotione, & l'amore: Percioche l'anima purificata & netta per la penitenza, & per le sante meditationi, s'accende tutta nel diuino amore, & uiene in dispregio di se stessa, & delle cose terrene. La onde, sono accresciuti marauigliosamente i doni della gratia, & dell'amor diuino, insieme con la prontezza della buona uolontà per tutte l'opere sante; Et così continuando questo santo sacramento con amore & nettezza di cuore, uiene la persona (come dice San Paolo) ad esser uno spirito co'l suo Creatore; non però a somiglianza del nostro Redentore, il suo figliuolo unigenito, ch'ei dice nell'Euangelio. *Ego & pater unum sumus*. Io e'l mio padre siamo una cosa istessa, una sostanza, una natura, & una essenza: ma per participatione, & per forza di grande amore, si conuerre & trasforma nella sua redentione. Il quale disse una uolta à Sant'Agostino, cresci, & mi mangiarai, & non mutarai me in te, (come fai il cibo nella tua carne) anzi tu sarai mutato & conuertito tutto in me. Et ueramente, si come una nuuoletta di fumo, quanto piu si leua in alto; tanto piu si uiene ad assottigliare & appres-

La confessione, & la comunione, hanno maggiori effetti per accrescere, & conseruare la gratia diuina de gli altri sacramenti.

Psal. 30.

I. Cor. 6.

Ioan. 10

farfi al cielo, così etiandio l'anima ricreata spesso & cibata da questo santissimo cibo, fuggendo & scacciando le nebbie de' desiderij terreni, s'innalza & leua sopra le cose humane, & s'approssima & s'unisce per amore col suo Creatore. Percioche, questo santo cibo è unito con la diuinità, come il carbone acceso, ch'è unito co'l fuoco, dalquale si suol accendere & infiammare. Et essendo Iddio un fuoco d'amore, che mai s'ammorza, anzi sempre infiamma & illumina coloro, che da douero l'amano, però così è scritto. Andate à lui, & sarete guidati & illuminati. Però è utile & salutare consiglio, & felice usanza all'anime diuote, contra i continui peccati & insulti del diavolo, la continuatione di questo santissimo sacramento, dal quale non solamente tutte le gratie, ma etiandio l'amore di tutti i beni & doni si riceue.

Gio. 6.

Questo è quel pane uiuo della uita, che non può mancare, che colui, che'l mangia, l'empie d'allegrezza & di uita perpetua & eterna, come'l dimostra & afferma l'istessa uerità dicendo. *Qui manducat hunc panem, uiuet in eternum*, cioè. Colui, che mangia di questo pane, uiuerà eternamente. E'l diuino Gieronimo grida dicendo.

Sal. 18.

O' nobil cibo, nel quale sotto specie d'apparenza di pane & di uino, tutto Iddio, C H R I S T O, & huomo si riceue. O cibo santissimo, che l'huomo prendendolo debita & degnamente, si fa Iddio, secondo il Profeta, che dice. *Ego dixi, Dii estis, & filij excelsi omnes*, cioè. Io ho detto che siete Dei & figliuoli del supremo padre. Percio che la cōtinuatione di questo cibo celestiale fa l'anima netta & hebbra

La cōmunion ne fa il Christiano Dio.

del diuino amore, & simile al suo amato. Mediante questo, tutti i peccati ueniali si cacciano, i mortali fuggono, & s'allontanano; le uirtù s'accrescono: i santi desiderij perseverano; la plenitudine della gratia s'infonde: l'anima d'immensa dolcezza si ricrea; la pietà cresce;

Frutti della comunione.

la fiducia, & la speranza si fortificano; lo stimolo del cuore & humiltà s'infondono; la carità, uincolo di perfettione, piu s'accende. Et per conseguente, tutti i beni s'acquistano; l'intelletto s'illumina; l'affettione & amore s'accende; la memoria di spirituale dolcezza si diletta; & così tutta l'anima si ricrea & fortifica contra l'afflittioni & impugnazioni de' nemici, così uisibili, come inuisibili. La onde dice un san-

Chi non si comunica, priua dal canto suo la Trinità d'honore.

to Dottore, che colui, che può cibarsi in così santo cibo & non uole; & maggiormente il sacerdote, in quanto dal canto suo, priua la santissima Trinità d'honore & gloria; gli Angeli d'allegrezza; i peccatori di perdono; i giusti di soccorso & di gratia: coloro, che stanno nel purgatorio, di refrigerio: priua la Chiesa del particolar beneficio di C H R I S T O; & così etiandio di medicina & rimedio; cioè, che pri-

na non leuando, & prima, non dando quello, che può dare. Et però dice il Santo Profeta. Mangialo, & si allargarà con fertilità l'anima uostra. O buon GIESV, quanta è grande & inestimabile la tua Carità; hai dato il tuo corpo per cibo, e'l tuo sangue per beuanda, & l'anima tua per redentione di noi miseri peccatori. Et però Signor benignissimo ti riceuiamo in memoria delle tue gran merauiglie; accioche ci resti la memoria de gl'immensi tuoi benefici, & della tua crudelissima morte, che patisti per nostra cagione. Questo cibo è il pegno del tuo grande amore. O anima felice, che di così gran personaggio sei fatta habitatione. Habitarà un Prencipe della terra spesse uolte in casa tua, & tu l'adornerai di molte cose pretiose, che farà dunque, se habitarà in te & degnamente riposarà il tuo Iddio? O felice l'anima (dice il deuoto Bernardo) che ogni giorno netta il suo cuore per riceuere il suo Signore, che ui habiti. O anima, molto ingrata sei, in non uoler esser sempre preparata per'alloggiar il tuo Signore & Creatore: Percioche i suoi diletti sono lo stare co i figliuoli de gli huomini; & però desidera piu farti felice, che non desidera il domicilio celeste; perciò che egli t'ha amato tanto, che uolle morir per te.

S. Bern.

QUAL SIA LA CAGIONE, CHE INDUCE LE
persone diuote à continuare questo santissimo
sacramento. Capitolo quarto.



ALCUNI si muouono à continuare questo santissimo sacramento, portati dall'amor diuino: accioche la continua memoria della passione del nostro Redentore gli stia sempre inchiodata & fissa nell'animo: essendo cosa certa, che questa opera della nostra redentione lo fa amabile sopra tutte le cose. Alcuni altri sono indotti dal desiderio d'acquistar gratie da Dio, accioche mediante il suo unico figlio, al quale il padre eterno non può negar cosa alcuna, possano ottenere le lor petitioni & dimande.

Per diuersi
effetti mol
tipigliano
il santiss.
sacramento.

Alcuni si muouono dal desiderio di star sempre uniti con lo amoreuole sposo dell'anime loro; & dal sentimento & gusto grandissimo & soauissimo, che riceuono da così alto sacramento: dal quale quel giorno, che sono allontanati, gli pare che non possano esser mai consolati. Alcuni sono mossi dalla cognitione della sua propria debolezza; accioche il Redentore sia medico in tutte le loro auuersità non solamente corporali, ma etiam spirituali: Percioche molte uolte

per virtù della continuatione di questo sacramento, molte persone sono state liberate da graui tribulationi, pericoli, miserie & oppresioni. Alcuni, & non senza cagione, riceuono questo santo cibo, per purificatione & nettezza de' lor peccati; per cioche per questo la misericordia del nostro benigno Redentore, quasi per hostia, & sacrificio si placa. questo sacramento ha il poter di nettar tutti i delitti & peccati fatti inanzi la debita confessione; hauendo la contritione, che è necessaria. Alcuni altri continuano questo santo sacramento, per render gratie all'immenso Creatore, & non parer ingrati di così gran benefici, che ogni giorno riceuono; per cioche niuna cosa più degna nè più eccellente si può dare à Dio per remuneratione di così gran doni & beneficij, che ci fa ogni giorno, quanto riceuere questo salutare cibo per amor suo. La qual cosa considerando il diuin Profeta diceua.

- Sal. 135. Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam & nomen Domini inuocabo,* cioè. Che cosa potrò io offerire al mio Iddio per ricompensatione & remuneratione di tanti beneficij & gratie, ch'egli mi ha fatto? piglierò il calice della salute, & chiamerò il uome del Signore. Come s'ei dicesse, presenterò tutto il merito della passione dell'unigenito Saluator nostro **G I E S V C H R I S T O** al padre eterno; al quale non si potrebbero mai offerir doni à bastanza, se mille mondi si dessero per l'amor suo; Percioche, in questo sacramento s'offerisce il fattore & redentore dell'uniuerso. Et ancora questo cibo santissimo, diuotamente riceuto, dà un mirabile refrigerio & riposo eterno à tutti i fedeli morti, & a' uiuenti singolari riparo; per cioche niuna cosa con più forza muoue il Creatore & padre onnipotente, che l'innocentissimo sangue del suo carissimo figliuolo unigenito, sparso per noi peccatori, Et essendo cosa certa che in questo sacrificio doue si fa memoria della passione, egli sempre intercede al padre per noi. Et si come per l'arbore della uita si daua l'immortalità à coloro, che lo gustauano; così etiandio à coloro, che degnamente continuando questa santissima comunione, s'illumina il cuore, si ricrea l'intelletto, s'infonde la sapienza, si rallegra l'anima, si fortifica il corpo: & tutte le cose desiderate succedono prosperamente.
- Sapi. 4.* Percioche (come è scritto nel libro della sapienza) questo è quel pane uiuo, che ha in se ogni diletatione & gusto. Et così ci consiglia bene
- S. Ago.* Sant'Agostino, che uiuiamo così humilmente; che potiamo ogni giorno accostarci à gustar di questa sacratissima mensa.

Frutti del
sacramento
della Eucari-
stia.

DE' MOLTI ALTRI DONI ET GRATIE, CHE procedono da questo santissimo sacramento. Capitolo quinto.



CONSIDERANDO le marauigliose uirtù di questo santo sacramento, il deuoto Bernardo grida di *S. Bern.*
 cendo. O grande, & inestimabile sacramento. Impara Christiano quanto sei obligato amare il tuo Creatore; il quale ci ha dato la sua carne in cibo, il suo precioso sangue in beuanda, l'anima sua in prezzo, & l'acqua del suo lato per lauanda de' nostri peccati. O sacro, & celestial misterio, & gratia sopra tutte le gratie: il pretiosissimo corpo del nostro Redentor *GIESV CHRISTO* è a gl'infermi medicina, a' peregrini camino, a' deboli, conforto, a' sani piacere, à miserabili consolatione, à poueri rifugio, a' ricchi consiglio, & à coloro, che sono in pericolo, certo aiuto. Per lui diuenta l'huomo mite alla correptione fraterna, paziente nelle fatiche, ardente nell'amore, sagace alle cautele & inganni, pronto all'ubidienza, prudente nell'opere, diuoto nell'oratione, humile & diligente in ogni buona operatione; Percioche in lui si riceue quel Signore, alquale (come è scritto nell'Euangelio) molti posseduti da diuerse infirmità desiderauano toccarlo; per- *Luc. 6.*
 cioche la uirtù diuina uscìua da lui & tutti guarìuano. Se solamente adunque per toccarlo, guarìuano di tutte l'infirmità, quanto piu coloro, che degnamente continuano il diuino & mistico corpo del nostro benigno Redentore, faranno mondati d'ogni uitio di corpo & di anima? Così dice il uaso d'electione San Paolo. *Si enim sanguis hircorum & taurorum & cinis uitulae aspersus, inquinatos sanctificat ad enumerationem carnis: quanto magis sanguis CHRISTI qui per spiritum sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo?* cioè. Se'l sangue degli animali & la cenere del uitello sparfa, santificauano i macchiati per la nettezza della carne, quanto meglio farà il precioso sangue di *GIESV CHRISTO*, ilquale per lo Spirito santo offerse se stesso senza macola, per noi al padre eterno? Et ancora questa santa communione dà gran copia di desiderij de' beni spirituali, & dà poter per essercitarli. Dà contra la cupidigia, & i deboli sensi, mirabil forza, desidera ta uirtoria, & particolarmente contra le insidie de' nemici inuisibili. Et però dice il cantore dello Spirito santo. *Parasti in conspectu meo mensam, aduersus eos qui tribulant me,* cioè. Hai apparecchiata Signo- *Psal. 22.*
 re la mensa alla mia presenza, contra coloro, che mi tribolano. Per-

Virtù del
sacramen-
to dell'alta
re.

Heb. 9.

cioche non hanno ardire i diauoli d'accostarsi à quel luogo, doue **C H R I S T O** habita spesso. Ancora questo santissimo sacramento dà & accresce la luce della intelligenza & della sapienza, percioche così è scritto. Ha dato da mangiare Iddio all' huomo il pane della uita eterna & della diuina intelligenza, & hagli dato à bere la sapienza saluteuole. Et quindi aueniua, che quegli antiqui padri erano giunti à tanta perfettione di uita spirituale, che non poteuano uiuer senza questo cotidiano cibo. Ma dappoi che mancò il continuo uso suo, subito la fede, la Speranza & la Carità con tutte l'altre opere pie cominciarono à mancare. Et così non senza cagione siamo abbandonati; afflitti, oppressi, & flagellati. Et perche la nostra uita non è tale che possiamo esser degni della continuatione di questo santo sacramento, doue è il fonte della uita beata, per ilquale d'infermi, diuentiamo sani; & dall'errore, siamo indirizzati al camino della giustitia; & dalle tenebre, siamo restituiti alla luce, & dal danno grande del peccato siemo riformati in pace spirituale. Et è da considerare, che due cose particolarmente aiutano à questa santa communione, cioè la compaffione della morte di **C H R I S T O**, e'l dispregio & annichilatione di se stesso auanti gli occhi di Dio. Dico che colui, che riceue il santo sacramento, deue considerar la propria miseria, l'infinita bontà & carità dell'eterno Iddio, c'habbia degnato di ricreare un così uil seruo, d'un tanto nobilissimo cibo. Et in questa consideratione leuarsi & metterui tutto il suo intelletto.

DELLA PREPARATIONE, CHE SI DEVE FARE
auanti la communione. Capitolo sexto.



PE R che dice l'Apostolo che à colui, che mangia & beue indegnamente questo santissimo sacramento, se li conuerte in giuditio & dannatione dell'anima sua, è necessario à colui, che ua à comunicarsi, hauere debita preparatione, diligente effamine, dolore, & odio del peccato, ouero de' peccati commessi; Humile riuertenza d'un'affettione netta; dispregio di se stesso; desiderio di uita celestiale; crescimento di uirtù; continuo ringratiamento; perseveranza d'innocentia & di contemplatione; confessione intiera; & contritione uera; con digiuni & lemosine & orationi diuote. Parlando di questa preparatione, l'Apostolo dice, che l'huomo deue far prima proua di se, & prepararsi bene; & dipoi mangiar di quel pane &

Due cose aiutano il santissimo sacramento dell'altare.

I. Cor. I Il Christiano innanzi ch'egli si communiichi quel che debbe fare.

I. Cor. II

ne & beuer di quel calice: & però al mio giudicio & parere, almeno tre giorni auanti si deue disporre al feruor dello spirito, & raffrenar l'intelletto d'ogni pensiero immondo & terreno: & leuarlo tutto al suo Creatore per confiderar l'immenso beneficio della nostra redentione, & hauer sempre dinanzi à gli occhi dell'anima il dolcissimo G I E S V., nudo & messo nel duro legno della Croce per noi: Et ricordar Consiglio ottimo, à chi si uole le commu nicare. si di quella uirginal carne crudelmente flagellata, di quello innocentissimo sangue per amor nostro sparso, di quei sudori come gocce di sangue, che correuano per terra, di quel uolto diuino, giallo per i colpi, trasfigurato per i dolori, di quel santo fronte lacerato con le spine, contemplar quei delicati membri forati di durissimi chiodi, quell'amoreuol lato trapassato infin al cuore, quella bocca soaue, d'aceto & fele amarissimo piena, quelle sacratissime orecchie piene di bestemmie & ingiurie, & somigliantemente tutti gli altri tormenti & pene, & finalmente la crudel morte, che per noi ha patito. Et tutto quel giorno che si communica (in quanto gli sarà possibile) dee hauer questa memoria & saluteuole contemplatione: & co'l cuore mesto & doglioso mostrar dolore nel uolto, & dir con l'Apostolo. *Mihi autem Galat. 9. absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri I E S V C H R I S T I.* cioè. Sia lontano da me il gloriarmi in altro che nella Croce del mio Signor G I E S V C H R I S T O. Il silentio ancora è molto necessario, maggiormente in quel giorno, che si riceue questo santo sacramento: & percioche (come dice il Profeta Gieremia) buona cosa è aspettar con Hier. 9. silentio la salute del Signore. L'humile & diuota oratione, la sacra lettione, & pia contemplatione deueno esser compagne il giorno della comunione, o almeno parlar brieue & humilmente delle cose più necessarie, & che toccano all'honore di Dio, & utilità del prossimo. Il giorno auanti la comunione (quanto la persona potrà) deue sempre digiunar per riuerenza di così gran Signore, & la mattina orare; percio che in quell'hora, si legge, che'l nostro Signore haueua sempre orato. Il qual per bocca del Sapiente dice. Colui mi trouarà, che la mattina à buon'hora haurà uigilato & orato. Dopo l'hauer riceuuto questo santo cibo, deue ritirarsi in un luogo secreto & pieno di grande allegrezza spirituale; & quiui pensar l'effetto di così alto sacramento, & come il padre creatore habita con esso lui & promette la uita eterna. Ha da pensare l'immenfa sua carità; & nel suo intelletto riuolgere & pensare gli anni suoi passati, (come dice il Re Ezechia) in amarezza dell'anima sua: & hauer fermo animo & proposito di non mai offender I D D I O, perseverando nell'amor suo con simplicità di

cuore & timore, & ogni giorno cominciare à far nuoua & miglior uita, fondata in carità & humile oratione: & lasciare ogni consolatione della terra, & unirsi con lui per ardente effetto d'amore; Percioche

S. Agost.

Chi ama, si conuer-
te nell'a-
mato.

(secondo il parer di Santo Agostino) la persona si conuerte per affectione & amore in quella cosa, che perfettamente ama, & cosi dice egli, se'l tuo amore è di terra; tu sei terra: & s'è del cielo; tu sei cielo. Se tutto dedicato à Dio; tu per participatione, per somiglianza, & affectione, se tramutato in Dio, il quale habitarà in te, & tu in lui.

Et però in questo mirabil sacramento, si deue etiandio considerare, che come la sostanza del pane si conuerre tutta in uero corpo di GIESV CHRISTO nostro Redentore; cosi colui, che uole andare à riceuer questo santissimo cibo, deue dall'amore del mondo, tramutarfi tutto nell'amore di Dio: il quale si come è tutto in cielo, & tutto in questo sacramento era uigiosamente; cosi etiandio colui, che si comunica ha da essere in terra co'l corpo, & nel cielo tutto con l'anima.

Dipoi egli deue considerare che si come gli accidenti del pane, cioè la quantità, la bianchezza e il sapore non si sostentano nella sostanza del pane, ma dalla uirtù diuina sono conseruati; cosi etiandio ha da creder humilmente l'huomo, che tutta la sua uirtù & tutte le sue opere buone non procedono da lui, ma solamente dalla diuina benignità. Et ancora egli deue considerare, che si come rompendosi

Le opere
buone pro-
cedono da
Iddio.

gli accidenti, non si rompe mai il sacratissimo corpo del uostro Signore; percioche egli è nel sacramento per modo indiuisibile; cosi etiandio l'anima nostra deue essere indiuisa, & unita sempre per amore con GIESV CHRISTO, & non si deue mai rompere per impatienza nelle tribulationi; anzi ferma & costantemente sopportar qualunque auersa fortuna li potrà uenire, & gloriarsi, come l'Apostolo nelle sue auersità & miserie: & non desiderare altra consolatione;

2. Cor. 12

che esser sempre unito & conforme con GIESV CHRISTO suo dolcissimo Redentore & dire. O dolce Signor mio, quanto sei degno d'esser amato, & temuto & honorato da me peccatore; con quanto tenera affectione & amore mi douresti forzare ad unirmi teco mio carissimo padre; & redentore; posciache tanto mi hai amato, & inalzato, che posso teco con cosi intimo & famigliar modo unirmi. A te dolceissimo Signor mio è obligato tutto il mio potere & sapere: però che tutto il mio bene deriua da te & quando io non sono in te, manco tutto in me.

DELLA GRATIA ET CONSIDERATIONE DI questo santissimo sacramento. Capitolo VII.



QUANTO piu l'huomo continua à riceuer questo santo sacramento degnamente, tanto piu cresce nell'amor di GIESV CHRISTO, & s'unisce con lui, acquista piu gratia, uirtù, & fortezza, per patir qual si uoglia tribolatione, & il proprio effetto suo è conuertire & trasmuttare la diuota & humile creatura nel suo creatore. Questo santo cibo entra spiritualmente nel cuore, & accende & infiamma l'affetto d'ardente carità, & dispone la uita à gran diuotione, & correctione; & alcuna uolta è tanta la gratia, che si riceue in questo santo sacramento, che non solamente l'anima, ma il corpo ancora mirabilmente si ricrea & si conforta. La onde, è molto da dolersi della nostra negligenza, che non ci sforziamo à continuare degnamente questo santo sacramento & cosi celestial dono, nel quale è tutta la speranza, & consolatione di coloro, che s'hanno da saluare. O durezza & cecità di cuore humano, che non abbraccia un dono così grande.

O anima diuota, rallegrati & ringratia Iddio per così nobilissima & singolar consolatione, che ti lasciò in questa ualle di lacrime: Et per cioche ogni uolta che riceui diuotamente questo santissimo sacramento; fai memoria della tua redentione; & partecipi di tutti i meriti di CHRISTO. Dirai adunque in questa guisa. O Signor mio, io confesso la mia uiltà, e miseria grandissima; & conosco la tua bontà, & infinita misericordia; Laudo, & ringratio infinite uolte la tua immensa carità; percioche tu mi fai così gran bene per sola tua gratia, & non per i miei meriti. Io uengo à te Redentor mio fidato nella tua clementia. Io t'amo, laudo, & benedico sempre mai, & mi disprezzo & inchino nel profondo della mia bassezza; percioche io non sono degno di guardar la terra, e tu ti degni di cibarmi del tuo prezioso corpo & sangue. Et certamente questo santo sacramento è una principal consolatione all'anima, che peregrina in questo miserabil corpo per farle compagnia in questo mondo, difendendola dal nemico & da i uitiij & peccati; & ancora accompagna l'anima nella morte; & quando è ben confessata & contrita la porta in cielo. Chiamasi hostia; che uol dir offerta; laquale offerisce il sacerdote à Dio per i peccati del popolo & per l'anime del purgatorio. Chiamasi Eucaristia, che uol dire, buo

Hofia ciò
che signifi
chi.
Eucaristia
ciò che si-
gnifichi.

Il commu-
nicarsi è la
maggiore
sodisfatto-
ne p scior-
re i pecca-
ti che si
troua.

na gratia ; percioche riceue il corpo del nostro Signore & Salvatore G I E S V C H R I S T O degnamente riceue qui la gratia, & nel cie-
lo la gloria. O' grande ammiratione della tua pietà uerso di noi, che
tu Signore Iddio Creatore dell'uniuerso, non sdegni di uenire à una
pouera anima per uestirla & consolarla nella sua miseria. O feli-
ce anima, che sei fatta degna di riceuere il tuo Signore, ò quanto
gran personaggio habita in casa tua ; ò di quante gratie sarai piena :
Percioche chi anderà humilmente al fonte della suauità, che non ri-
porti gran dolcezza ? O' chi andarà molto spesso à un fuoco, che non
riceua gran calore ? O' Signore Dio, fa che l'effetto della nostra salute
cresca con la continuatione di questo sacro santo misterio. Et ueramen-
te secondo il parer d'alcuni santi dottori, non ci è piu degno sacrifi-
cio, nè maggior satisfattione per sciogliere i peccati, & acquistar la
gratia, che offerir se stesso, puramente, co'l sacrificio del corpo di
G I E S V C H R I S T O, comunicandosi, ouer celebrando degna-
mente, & facendo la persona dal canto suo cio che può, ogni gratia &
misericordia gli sarà concessa.

COME SI DEVE OFFERIR LA CREATURA A

Dio ; & hauer diuotione in questo sacrificio,

Capitolo. VIII.



I come il nostro Salvatore G I E S V C H R I S T O
s'offerse tutto al padre eterno, in guisa che non restò
cosa alcuna per esso, per placar la diuina maestà ; co-
si etiamio dobbiamo noi offerirci tutti in questo san-
to sacrificio con tutto il desiderio del nostro cuore :

Gioan. 6. & negar ogni nostra uolontà per amor suo. Guarda (dice egli stes-
so) ch'io m'ho offerto tutto al mio padre per amor tuo, & dato tut-
to il mio corpo in cibo, e'l mio sangue à bere, accioche io fussti tut-
to tuo, & tu fussti tutto mio ; & se tu non uorrai negar te stesso, offe-
rendoti tutto con la mia uolontà, il tuo sacrificio non sarà riceuuto
Chi nō ne- & nè manco acquistarai la gratia. Et però sono così pochi gl'illumi-
ga se stesso- nati della uera luce, percioche non fanno rinontiare & lasciare la
non acqui- propria uolontà in tutto & per tutto : & offerire il sacrificio al suo
sta la gra- Creatore, ch'è la intiera offerta di se stesso, senza lasciar per lui nien-
cia diuina. te ; ma dedicandosi tutto al Salvatore con profonda humiltà & nettez-
za di cuore dicendo. Signor mio, io m'offerisco tutto con ardentis-
simo amore alla tua diuina maestà ; salua l'anima mia, la quale tu hai
ricomprata

ricomprata col tuo pretioso & innocentissimo sangue. Fa meco secondo la tua gran misericordia, & non guardare alla mia iniquità. Et auuertisci questo, che per molte illusioni & inganni del nemico non si deue lasciar mai la santa comunione: anzi per confusione sua si deue continuare. Piglia il consiglio del Sapiente, & lascia passar gli scropoli, i quali impediscono la gratia diuina, & fanno perdere l'affettione, & l'amore. Fa sì che niuna tribulatione nè occupatione ti facci discostar da tanto bene. Va con amore, & non restar per timore: perdona tutte l'offese, & ti saranno perdonati tutti i peccati. O quanto è felice & beato colui, che in tal guisa uiue & con tal nettezza guarda la coscienza sua, che sia ogni giorno ben confessato, & preparato à comunicarsi; & quando sentirai non hauer diuotione, non t'attristarai però; anzi habbi humiltà profonda. Percioche Iddio concede in un punto di tempo, quel, che non ha concesso in molti anni; & molte uolte da in fine quello, che mai non ha concesso al principio. Che se l'huomo hauesse la gratia tosto & pronta, secondo il suo desiderio, non sarebbe così grata, nè anco tanto utile: ma quando è di molto tempo desiderata è molto piu cara & piu stimata. Et perciò si deue dimandare cō humiltà la gratia della diuotione; & aspettarla con bonissima speranza, & lunga pazienza, & quando Iddio non te la darà, ò te la leuerà occultamente, da la colpa a' tuoi peccati; perciò che molte uolte una cosa piccola leua & nasconde la gratia, che non possa uenir alle nostre anime; & leuando essa l'occupatione da te, potrai riceuer molto presto perfettamente quel che alla tua salute è necessario. Et quando ti darai tutto al tuo Creatore, con tutto il cuore, & non cercarai altro che lui & la sua santa uolontà, all'hora sentirai la uera pace & consolatione dell'animo; Et quanto piu sarai allontanato dalle cose terrene, & mortificato, tanto piu abundantemente riceverai la gratia: e'l tuo cuore sarà pieno di deuotione; & gustarai le cose merauigliose del Signore; & maggiormente nel riceuer di questo santo sacramento. Et quando ti sarà data la gratia della diuotione, ringratia molto sua diuina maestà: non perche sij meriteuole di cotal gratia, ma perche ha hauuto misericordia di te: apparecchia degna habitatione, quanto ti sia possibile, auanti la comunione, dipoi confermati: benchè non per la tua preparatione, ma per sola pietà sua, & misericordia infinita, ti riceue alla sua mensa celestiale.

Prov. 1.

Iddio concede in un punto quello, che non ha concesso in molti anni.

DELLE GRATIE ET FAVORI, CHE HANNO
riceuuto alcuni, che degnamente desiderauano continuare
questo santo sacramento. Capitolo VIII.



Il sacramento è riceuuto da gli indegni in dannatione

Vescouo di Narni, detto Casio.

Essempio di un Religioso detto Liberale.

Essempio di Banone Prete.

Onofrio Heremita.

Magioro, Vescouo della Britannia.

Mario scrittore.

A si come à gli indegni il continuo uso di questo santo sacramento, senza dubbio alcuno, se gli couerte in condannatione & perditione dell'anima loro; così etiandio, à i contriti, deuoti, & humili si conuerte in gratia & uita felice & beata. Et così si legge

d'un diuoto Vescouo di Narni, chiamato Casio, il quale haueua per usanza di comunicarsi ogni giorno; al quale fu miracolosamente riuelato ch'ei perseverasse in quella santa opera, perche tosto riceuerebbe la remuneratione eterna per quella sua cotidiana comunione. Et quello stesso giorno, che fu deliberato, pigliato che ebbe il santo sacramento, senza dolor alcuno, & con allegro volto diede lo spirito beato al suo Creatore. Vn'altro religioso chiamato Liberale, comunicandosi etiandio ogni giorno per la sua diuota usanza con diuotione & ardente amore, senza altro cibo, con la uirtù & forza di questo altissimo sacramento, uisse, & si sustentò nella terra con uita celestiale & angelica. Et l'istesso è accaduto ad altre sante persone per la gran uirtù della cotidiana & diuota comunione. Vn prete, chiamato Banone, di santissima uita, non hauendo modo di comunicarsi, secondo il suo pietoso & santo desiderio, per cagione della infermità, miracolosamente fu comunicato per le mani de gli Angeli. Percioche il nostro benignissimo Redentore non permette mai che i suoi fedeli & amati serui siano fraudati & priui di così desiderato & saluteuol cibo. Onofrio Heremita essendo nel deserto di Egitto à seruire il Creatore, & non hauendo mezzo d'hauer sacerdote per poter riceuere il santissimo sacramento, fu diuerse uolte, per miracolo, da gli angeli ricreato con questo santissimo cibo. Vn Vescouo della Britannia, detto per nome Magioro, orando diuotamente con ardente desiderio di comunicarsi, miracolosamente tre uolte in un giorno gli fu dato da gli angeli il santissimo sacramento: iquali lasciandosi uedere, l'annontiarono il propinquo fine della uita sua. Vn'altro nominato Mario, scrittore in Egitto huomo di buona uita, diuoto & molto spirituale, desiderando continuare la santa comunione, & non potendola hauere così spesso dal sacerdote, un giorno essendo in Chiesa humilmente con questo desiderio, gli apparue una

mano

per il grado ch'ella tiene, naturalmente se gli deue,
essendomi fatto dono del presente trattato della Cō-
fessione, & Communion da M. GIOVANNI MI-
RANDA, e datomi giuntamente il carico di dedi-
carlo ad alcun degno Signore, ho fatto elettione di
V. S. Reuerendissima, come quella, che per ogni
degnò rispetto mi s'appresenta del continuo nella
mente, tanto piu degna, & piu meriteuole, quan-
to la dignità sua auanza ogn'altra di merito, & di
splendore, oltre che cosi facendo, donarò degno
luogo alle uigilie, & fatiche, che sono fatte d'in-
torno al presente uolume. Si degnerà adunque ac-
cettarlo con quell'animo, con che io le ne fo dono,
come picciolo fegno della diuotion mia uerso di
lei, supplicandola si degni prestarle uolentieri quel-
l'occhio, con che suole affaticarsi del continuo d'in-
torno al studio delle sacre lettere, penetrando gl'in-
terni secreti della nostra fede. Percioche il presente
Trattato, contenendo dentro di se i piu alti, & piu
principali misterij della Christiana religione, richie-
de etiamdio per obbligo, esser da ogniuno desiderato
& letto. Nè riguarnerà la picciolezza del Trattato,
poi che l'alto ualore, & le perfettioni delle cose ue-
ramente preziose & rare, non consistono nella sola
grandezza, ma nella sostanza, & uera bontà loro.
Onde non dubito punto, che quantunque non fosse
da ognuno giudicata cosa così degna di lei, come si
richiederebbe, nondimeno non lo sdegnerà, riguar-

dando alla grandezza di quello, che in se contiene,
& all'animo, il qual ueramente farebbe di honorarla
sempre in qual si uoglia altra cosa maggiore, mi ren-
do certo non l'harà meno à grato, che se fosse in tut-
to corrispondente al merito suo. Resta solo, che se
non harà in alcuna parte sodisfatto à quanto ella me-
rita, si degni scusarmi, poi che la debolezza dell'in-
gegno mio non arriua alla grandezza de' meriti suoi,
compensando il tutto con la prontezza dell'animo,
ch'io gli ho dedicato à sempre seruirlo, & honorarlo,
si come spero, prestandomi però N.S. Dio lunga ui-
ta, mostrarle con maggior occasione di questa. Con
che fo fine, & baciandole riuerentemente le sacre ma-
ni, resto desideroso della sua gratia. Di Venetia,
Alli IIII. di Giugno. M D L X V I I I.

Di V. Signoria Reuerendiss.

Affettionatissimo seruitore

Giouanni Giolito de' Ferrari.

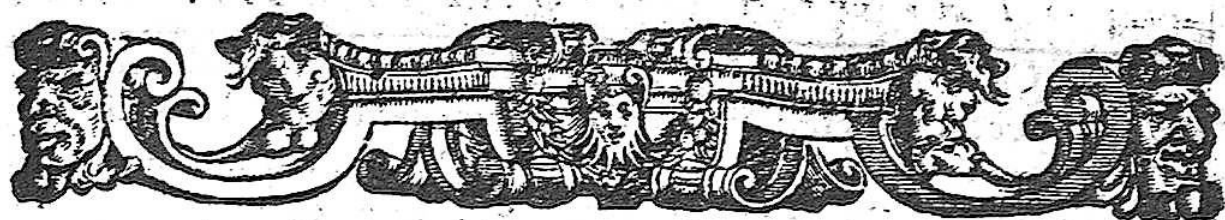


TAVOLA DELLI
CAPITOLI,
CHE NELLA PRESENTE OPERA
SI CONTENGONO.



C OME s'habbia à preparare il penitēte auan ti la Confessio ne. Cap. 1. 3	tutte l'altre cose. Cap. 9. 17
Che è necessario à ciascheduno saper la Confession generale. capit. 2. 4	Secondo precetto, non giurare il nome di Dio in darno. Cap. 10. 18
Che è utilissimo confessarsi. spet so. Cap. 3. 5	Terzo, santificherai le feste. Cap. 11. 19
Che è cosa molto utile hauer un confessor particolare. Capi tolo 4. 6	Quarto, honorerai tuoi padri. Cap. 12. 21
Delle particolarità che ha d'ha uer le confessione. cap. 5. 7	Delle particolari accusationi. Cap. 13. 21
Che cosa sia peccato mortale. Cap. 6. 9	Quinto, non ucciderai. Ca pit. 14. 22
Come s'habbino à confessare i cattiui pensieri. Cap. 7. 14	Delle accusationi particolari. Cap. 15. 23
Seguirà l'ordine della Confessio ne. Cap. 8. 18	Sesto, non fornicherai. Capi tolo 16. 24
Amerai, & riuerirai Iddio sopra	Settimo, non rubberai. Capi tolo 17. 26
	Ottauo, non testimoniare il fal so. Cap. 18. 30
	Del nono precetto, ch'è non de siderar le cose del tuo prosfi.

TAVOLA DE' CAPITOLI.

mo. Cap. 19	31
De' sette peccati mortali. Capito- lo 20	32
Della superbia. Cap. 21	33
Dell'auaritia, secondo peccato mortale. Cap. 22	34
Della Lussuria, terzo peccato ca- pitale. Cap. 23	35
Dell'ira, quarto peccato capitale Cap. 24	36
Dell'inuidia, quinto peccato ca- pitale. Cap. 25	37
Della gola, sesto peccato capita- le. Cap. 26	38
Dell'accidia, settimo peccato ca- pitale. Cap. 27	38
De i peccati contra lo spirito san- to. Cap. 28	39
De' cinque sensi. Cap. 29.	40
Dell'opere di misericordia. Ca- pit. 30	41
De' precetti della Chiesa. Capi- tolo 31	41
Contemplatione per riceuer de- gnamente il sacramento del- l'Eucarestia. Cap. 1	44
Della continuatione della Santa Communion. Cap. 2.	49
De' benefici, & utili, che proce- dono dalla degna continua- tione di questo Santiss. Sacra- mento. Cap. 3.	51

Qual sia la cagione ch'induce le persone diuote à continuare questo Santissimo Sacramen- to. Cap. 4.	53
Di molti altri doni, & gratie, che procedono da questo santiss. Sacramento. Cap. 5	55
Della preparatione, che s'ha da fare auanti la Communion. Cap. 6	56
Della gratia, & consideratione di questo santiss. Sacramento. Cap. 7	59
Come s'ha d'offerir la creatura à Dio, & hauer diuotione in questo sacrificio. Cap. 8	60
Delle gratie, & fauori, ch'hanno ri- ceuto alcuni che degnamen- te desiderauano continuare questo Santo Sacramento. Cap. 9	62
Oratione breuissima, & utilissi- ma per prepararci alla Santa Communion. Cap. 10	64
Ringraziamento che s'ha da far dopò la Confessione, & Com- munion. Cap. 11	66
Vn'altra breuissima, & diuota oratione alla Vergine M. A- R I A, che si può dire à que- sto proposito. Capitolo 12 Carte	67

Il fine della Tavola de' Capitoli.



mano sopra l'altare, laqual gli diede il diuino & desiderato sacramento. Honorato Vescouo Ambianense, dubitando per la sua basshezza, di riceuer questo diuin sacramento & cibo celestiale, miracolosamente di una imagine, ch'era nell'altare dipinta, gli fu uisibilmente posto in bocca. Questi pochi essempli ho uoluto addurre in conformatio-
 ne delle ragioni & autorità gia allegate contra coloro, i quali dicono, che non sta bene continuare questo santo sacramento. Io però dico non da me (che sono uile & misero peccatore) ma dal parere & opinione di gran dottori, che la persona humile, & diuota, senza atto, nè animo di peccato mortale, niuna cosa potrebbe fare piu meritoria & piu grata à Dio, che per abbondanza d'amore, degnamente continuare questo saluteuole, & santissimo sacramento, per il quale si fa memoria della passione di C H R I S T O nostro Redentore. Il quale uolendò dimostrare quanto è utile & necessario questo sacramento dice nell'Euangelio. *Nisi manducaueritis carnem filij hominis, & biberitis eius sanguinem, non habebitis uitam in uobis, &c.* cioè. Se non ui ciberete della carne del figliuol dell'huomo, & berete del suo sangue non haurete mai la uita eterna; percioche nẽssuno ua al mio padre eterno se non per me. Essendo adunque questo pane celeste da tutte queste parti perfettissimo, egli senza dubbio dà à coloro, che degnamente lo riceuono la perfettione della uita presente, & di quella che si aspetta. Però coloro, che nella primitiua Chiesa continuauano ogni giorno questo celestial cibo, erano forti & perseueranti nella dottrina de gli Apostoli; solleciti nelle sante orationi; desiderosi delle cose del cielo; offeruantissimi della parola diuina; humili nel timore di Dio; feruenti nella carità: & in somma, ueniuanò à tanta perfettione, che uiueuano nella terra, uita celestiale.

Dapoi uenendo à mancare & minuirsi la continuatione di questa santa communione, mancarono con lei tutte le uirtù & gratie, & ogni perfettione: & l'antico nemico, per l'assentia del nostro benigno Salvatore, piglia ardire & forze contra coloro, che non usano questo cibo celestiale; & gli fa cadere in peccati & in diuerse tentationi. Et però molto bene dice Innocentio Papa, che'l nostro Signore, per il misterio della croce, ci libera dal poter del peccato: & pel sacramento della communione, ci libera dalla uolontà del peccare & d'ogni male & ci conferma in ogni bene; & si cacciano i peccati ueniali & fuggono i mortali. Sant'Agostino in un sermone del sacramento dell'altare dice che, questa santa offerta si deue continuare ogni giorno, percioche ogni giorno caschiamo in peccati; senza i quali la hu-

Honorato
Vescouo
Ambianen-
se.

Gion. 6.

Innocentio
Papa.

La comu-
nionc ci li-
bera dalla
uolontà di
peccare.

S. Agos.

mana debolezza non può uiuere. Et dipoi soggiunge, per questa Eucaristia siamo benedetti da Dio, & scritti nel cielo; & incorporati con **C H R I S T O**; & riceuuti dal padre eterno. Il dottore Ambrosio dice, Sempre si deue riceuer questo sacro cibo; accioche sempre ci siano perdonati i nostri peccati: Percioche quando degnamente si riceue, senza dubbio ci sono perdonati i nostri peccati, & acquistiamo la uita eterna; doue si uedrà uisibilmente il Re della gloria, riposaranno tutti i desiderij, & l'anima piena di tutti i beni si goderà in quella fertilità & grandezza della beata & sempiterna uisione. Nondimeno si come niuna cosa può esser piu saluteuole & di piu consolatione alle anime humili, nette, & diuote; che la continuatione di questo pane celestiale, cosi etiandio à quelle che sono mal diuote, non nette & superbe, questo santissimo sacramento gli farebbe mortifero, & dannosissimo; percioche niuna cosa deue esser piu pura & piu netta di peccato, che quell'anima, che riceue spesso & possiede il Re & creatore dell'uniuerso. Con questo che la persona non habbia animo, nè uolontà di peccare, i peccati commessi siano stati nettati con lagrime, con lemosine, digiuni, & con orationi, fidandosi dell'infinita misericordia di Dio, & non de' suoi meriti. Secondo la sentenza di *S. Agost.* *Agostino*, può ben confessata & contrita, sicuramente, e senza timore andare à questo saluteuole & celestial cibo; & quanto piu spesso lo continuerà, tanto maggiori gratie & fauori riceuerà, & si unirà & farà una istessa cosa co'l suo dolcissimo & benignissimo Redentor **G I E S V C H R I S T O**: & gustarà in questa ualle di lacrime alcuna parte di quella foauità ineffabile, che possiederà dipoi co' beati nella gloria, per infinita seculorum secula amen.

O R A T I O N E B R E U I S S I M A E T V I L I S S I M A
per prepararsi alla santa communione. Capitolo X.



DE T O S O Signor **G I E S V C H R I S T O**, conoscendomi io grandissimo peccatore, & uermicello immondo, & che non sono degno di comparire, nè appresentarmi auanti il tuo diuin cospetto, & cosi etiandio trouandomi inhabile & indegno à riceuerti nell'habitatione dell'anima mia (percioche non la ho cosi netta da ogni peccato, & macola, nè cosi preparata & adornata di uirtù & opere meritorie, come dourei & bisognaua per riceuer te Iddio mio & mio Creatore & Redentore) ho paura & non ardisco però accostarmi

Oratione
per prepara-
rarsi alla
Santa Co-
munione.

farmi per riceuerti. Ma fidandomi dall'altro canto che tu Signore
 Iddio mio sei uita uiuente & uita, che da uita al corpo & all'anima,
 & ad ogni cosa, che ha di uita: & che non desideri, ne uuoì la mor-
 te del peccatore, ma ch'egli si conuertà à te & uiua, posciache stai
 con le braccia aperte nella Croce, per riceuerlo, & stai gridando &
 dicendo. *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego re-* *Matt. 11*
ficiam uos. Volendo egli dire. Venite à me tutti uoi, che trauagliate
 & u'affaticate nella presente uita, & siete carichi con la pena & carico
 de uostri peccati, ch'io ui scaricarò & darò tutto il conforto, che ui
 bisogna. Et parimente gridi dicendo. *Si quis sitit, ueniat ad me, &* *Ioann. 7.*
bibat. Quasi noglia dire. Tutti coloro, c'hanno sete (cioè c'hanno
 desiderio d'esser salui) uenghino da me, & beuino nel fonte della pe-
 nitenza. Da queste parole così amoreuoli & da molte altre, che sono nel
 l'Euangelio santo, le quali tu hai detto predicando, pigliarò alcun ordi-
 ne & confidenza d'accostarmi à te: Et parimènte considerando io la im-
 mensità della tua bontà infinita & grande misericordia, che non hai ri-
 fiutato la penitenza del buon ladrone, che ti dimandò perdono stando *Luc. 23.*
 nella Croce, nè la beata Maddalena ancora ch'era stata gran peccatrice *Luc. 7.*
 : nè disprezzasti i prieghi della Cananea benchè ella fosse gentile: *Matt. 15*
 nè anco sprezzasti la uergogna, che si faceua alla donna, ch'era accu- *Ioann. 8.*
 sata d'adulterio alla tua presenza: nè anco il buon desiderio dello
 Euangelista San Matteo, ch'era posto al banco: nè la humiltà & con-
 tritione del Publicano: nè le lacrime & pianto di San Pietro, che ti ne
 gò, nè anco l'ignoranza di San Paolo, che ti perseguitò: nè anco *Matt. 9.*
 l'ignoranza & maluagità di coloro, che ti crocifissero, posciache pre- *Matt. 26*
 gasti per loro al padre celestiale. Questi & altri grandi essempli mi *Atti de*
 danno confidenza, che con ardire humile mi possa acco- *gl' Ap. 9.*
 stare per riceuerti. Hauendo per cosa certissima che
 tu Signore I D D I O mio supplirai tutti i miei
 mancamenti & difetti & indegnità, per i
 meriti della tua santissima passione
 & morte; posciache co'l Padre
 & con lo spirito santo ui-
 ui & regni per tutti i
 secoli de' seco-
 li amen.
 Pater noster. &
 Aue Ma-
 ria.

RINGRATIAMENTO, CHE SI DEVE FARE DO- po la confessione & comunione. Capitolo XI.

Oratione
da dirsi do-
po la con-
fessione, &
cōmunio-
ne.



Signor mio GIESV CHRISTO, Dio & huomo uero, che così particolari, & gran gratie m'hai fatto hoggi perdonandomi i miei peccati per i meriti della tua sacratissima passione, & per uirtù del santo sacramento della penitenza, la qual cosa credo sia così, & ho ferma confidenza: Et parimente m'hai fatto partecipe del tuo sacratissimo corpo & sangue nell'hostia consecrata, ch'ho riceuuto, benche indegnamente, & senza meriti sufficienti, & à ciò bastanti: Pregoti per quel che sei, & per la tua infinita bontà & misericordia, che non hauendo risguardo a' miei peccati passati, mi uogli conseruar nella tua gratia & seruitio. Dammi Signor uirtù, ch'io possa osseruare & compire i tuoi diuini precetti, con tutto quel, ch'io son'obligato ad osseruare & compire. Et parimente ti priego Signore, mi uogli dar gratia, ch'io non ritorni piu à peccare, ancorche non lasciarò di credere & hauer confidenza che tutta uolta ch'io mi conuertirò à te con uera contritione & pentimento de' miei peccati, mi perdonarai, per i meriti della tua sacratissima passione, come uero padre di misericordia & Dio d'ogni consolatione. Io Signore, ti glorifico & laudo, & ringratio tanto, quanto posso, ben che non posso tanto, quanto son'obligato, & quanto sarebbe ragione. La onde, desidero che ti sieno date infinite gratie da ogni creatura per i fauori presenti & passati, che m'hai fatto, & per quei, ch'io spero che m'hai da fare nella uita presente, & nella futura. Sia Signore il santissimo sacramento, ch'ho riceuuto, non per mia condannatione & pena, ma per mia saluatione & merito. Sia per aiuto del perdono de' miei peccati, & per nettezza dell'anima mia. Sia per conforto d'ogni bontà & uirtù, & per rimedio contra tutti i pericoli di questa uita: per difesa delle mie debolezze & fiacchezze: & per darmi fauore contra tutte le tentationi, che la carne, il mondo, e'l diauolo mi posson porre; & accioche con l'aiuto tuo & gratia le possa uincere. O Dio mio & misericordia mia & ogni mio bene. O uita mia, salute mia, & saluetà dell'anima mia, à te mi raccomando: & nelle tue mani mi metto; & sotto l'ombre dell'ale della tua misericordia mi uoglio ricourare per mia difesa, hora, & in ogni tempo della uita mia, infino all'hora della morte: credendo fermamente cioche crede & tiene la santa madre

dre Chiesa . Et chiedendoti sempre perdono de' miei peccati; priego & supplico la Vergine sacratissima tua madre & tutti gli Angeli beati, & tutti i santi, & sante della tua corte celestiale, che sieno i miei auocati; accioche per questa gratia & mercè così grande, che tu mio Redentore m'hai fatto, inuitandomi con così estimabile & supremo cibo, nell'esilio di questa miserabil uita, & in questa peregrinatione & uiaggio, c'ho da fare infino ch'io aggiunga al porto desiderato della beatitudine; mi dia utile & conforto, come ha dato il pane succinero al Profeta Elia: Accioche io possa andare & arriuar senza perico 3. Re. 19
lo alcuno al monte della tua gloria, à goder quel diuino & celestiale cibo, che tu mio Signore I. D. D. I. O. doni continuamente con abbondanza di soauità à tutti i beati con satietà d'ogni diletto & con cibi gloriosi, che non si ponno considerare. Et doue tu sei fiume, & fonte, che sempre forge di gratia, che tutti inebria: santità purissima, che tutti santifica. & luce pienissima, che tutti illumina: Et doue tu sei alle grezza perfetta: felicità uera, & gloria sempiterna. Amen.

VN'ALTRA BREVISSIMA ET DIVOTA ORATIONE, alla Vergine MARIA, che si può dire à questo proposito. Capitolo XII.



ANTA Maria dignissima Madre del nostro Signor GIESV CHRISTO, serenissima Reina del cielo & della terra, che meritasti portar nel tuo sacratissimo uentre l'istesso Creatore di tutte le creature, il cui uenerabilissimo corpo io ho riceuuto; degnati Signora d'intercedere per me; & pregare il tuo unico figliuolo, che qual si uoglia cosa ch'io habbia fatto contra questo santissimo sacramento, ò per ignoranza, ò per negligenza. ò per malitia, mi perdoni ogni cosa per i tuoi prieghi; Il quale co'l Padre & con lo Spirito santo uine & regna ne' secoli de' secoli Amen.

Oratione
alla Vergine
nostra
Signora.

IL FINE DEL TRATTATO DELLA CONFessione & Communione.



REGISTRO.

★. A B C D E F G H.

Tutti sono Duerni, eccetto ★,
& H, che son Terni.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.